

e' INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXV - N° 5 Maggio 2014
Mensile della comunità

Corpus Domini



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Processione del Corpus Domini

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Sacro Cuore di Gesù: il patrono
- La coscienza sta nel cuore

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Dalla collaborazione nascono idee vincenti
- Storia dei concili ecumenici
- Notizie di Storia Locale
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Il Piccolo Resto
- Rendiconto economico anno 2013
- Bilancio di previsione anno 2014
- Generosità per la parrocchia
- Don Angelo Menghini

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

INSERTO: Padre Celestino Cavagna

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/6/2014

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 29/6/2014

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXV - NUMERO 5 - MAGGIO 2014



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Sacro Cuore di Gesù: il patrono

Wil Calvario è il monte degli amanti, l'accademia della dilezione. Per questo io devo rendermelo familiare assai, anche perché là fu fatta la prima e più solenne apparizione del Sacro Cuore ... Quando avrò commesso qualche mancanza o mi sentirò turbato, immaginerò di prostrarmi ai piedi della croce, come la Maddalena, e di ricevere sul mio capo quella pioggia di sangue e di acqua che uscì dal cuore trafitto del Salvatore".

Queste stupende parole, scritte da Angelo Roncalli nel 'Giornale dell'anima', ci offrono la migliore rappresentazione della devozione al S. Cuore, oggi purtroppo un po' lontana dagli entusiasmi spirituali e apostolici di Papa Giovanni e di tutta la Chiesa fin verso la metà del secolo scorso. L'accusa di 'sentimentalismo' attribuita alla devozione verso il S. Cuore, rischia di far perdere alla fede quella dimensione indispensabile che è il sentimento, rendendola disincarnata. È bene, perciò precisare subito che la devozione al Cuore di Gesù non può e non deve essere confusa con le tante devozioni fiorite nel popolo cristiano, perché essa tocca ciò che è essenziale nella fede cristiana, cioè l'amore di Dio che si è manifestato nella carne e nella storia di Gesù. Così lo ha inteso Angelo Roncalli e così ce lo propone il Magistero della Chiesa. È opportuno insistere su questo punto. Il simbolo del cuore, che è di ispirazione bibli-

ca, rimanda all'uomo intero e alla sua interiorità.

Gesù, poi, è 'Cuore' in modo singolarissimo. Nella sua umanità si nasconde il mistero altrimenti insondabile di Dio che ama e vuol salvare l'uomo, entrando nella sua stessa vita. È il Cuore che parla all'uomo della misericordia di Dio e lo esorta alla misericordia per gli uomini. In "colui che hanno trafitto" risplende un'infinita volontà d'amore e di salvezza la cui adorazione implica la fede nell'intero mistero della Rivelazione. Il simbolo del cuore non è soltanto l'espressione storico-devozionale, ma il simbolo dell'anima stessa del cristianesimo. E la devozione al S. Cuore mantiene salda la dimensione corporea e affettiva della fede, in un tempo come il nostro in cui la fede rischia di ridursi a intellettualismo astratto ed evanescente.

Il Concilio Vaticano II che ha portato al centro della spiritualità cattolica la Liturgia e la Sacra Scrittura, ha ridimensionato la pratica delle devozioni, ma conservando la sostanza, quella alimentata dalla Parola di Dio, dalla Tradizione della Chiesa e dalle indicazioni del Magistero. Sebbene da tempo non sia più sulla cresta dell'onda, la devozione al S. Cuore, come un fiume sotterraneo, continua a nutrire la vita spirituale di moltissimi fedeli, rendendo significativa la loro vita agli occhi di Dio. Se si guarda la Croce di Cristo trafitto

da una misteriosa carità per gli uomini, segno storico dell'Amore misericordioso, la grazia inviterà anche noi oggi ad offrire il nostro cuore, ossia la nostra vita ed attività, al Signore che ci ha amati per primo. I simboli usati per rappresentare il S. Cuore sono talvolta discutibili, ma non lo è la vita affettiva, mentale, morale, l'insieme dei sentimenti umani assunti dal Figlio di Dio. Il suo Cuore è il simbolo sensibile dell'amore di Dio incarnato in Gesù Cristo.



don Federico



La coscienza sta nel cuore



Da quando Papa Francesco ha detto al fondatore del giornale 'Repubblica' che si professava ateo, di seguire la propria coscienza, sembra che l'uomo, anche cristiano, si sia appropriato di un potere assoluto che non accetta più alcuna correzione sulle proprie convinzioni e sul proprio agire.

Non c'è dubbio: una persona si dice onesta quando segue la propria coscienza. Un comportamento diverso sarebbe odioso agli occhi di tutti, a prescindere da qualsiasi fede religiosa. Nessuno deve essere costretto ad agire contro la propria coscienza, purché non danneggi il bene comune. La libertà deve essere rispettata sempre e in particolare quando riguarda le scelte religiose. Ma attenti: il riferimento alla coscienza può talvolta nascondere il rifiuto di confrontarsi con principi morali che ci sono scomodi e che ci obbligherebbero, se non altro, a dubitare sui nostri comportamenti. Se è vero che in ciascuno di noi è profondamente radicata la percezione del bene e del male, è altrettanto vero che, come tutte le altre capacità umane, anche questa percezione deve essere correttamente sviluppata ed educata. L'educazione, a cominciare dai bambini, consiste nel comunicare dei valori, non tanto con lezioni teoriche, quanto piuttosto attraverso concreti comportamenti. Non c'è dubbio che la coscienza può subire deformazioni dai comportamenti abituali dell'ambiente in cui si nasce, si cresce e si vive. Pertanto la corretta formazione della coscienza è compito che dura tutta la vita attraverso il dialogo, la ricerca sincera della verità, la disponibilità al confronto, l'umile accoglienza delle critiche e dei rimproveri. In que-

sto difficile e doveroso itinerario per crescere come persone responsabili o, come si dice popolarmente, 'persone di coscienza', è fondamentale possedere una sincera onestà umana.

Il credente, poi, sa che per sviluppare in pienezza i semi della verità, presenti in ciascuno di noi, la persona umana ha bisogno del riferimento a Dio e alla sua Parola. Una Presenza e una Parola che non solo ampliano gli orizzonti della nostra esistenza, ma danno anche la forza, la grazia, per raggiungerli. Ricordiamo ciò che ci dice il Concilio Vaticano II: "Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi... che lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male... L'uomo ha, in realtà, una legge scritta da Dio dentro il suo cuore" (La Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 16). Ma questa voce per essere intesa ha bisogno di onestà intellettuale, di un cuore senza malizia e senza inganno. E sì, perché la coscienza morale può anche emettere giudizi errati. La pigrizia mentale, l'indifferenza, la superficialità, la ricerca abituale del proprio comodo e interesse, sono come le droghe che, lentamente e inesorabilmente, distruggono la corretta intelligenza delle cose e la capacità di agire correttamente.

Una regola universale che non ha bisogno di essere dettagliata perché, in qualsiasi circostanza, è in grado di farci comprendere ciò che si deve o non si deve fare è la cosiddetta Regola d'oro: "Tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". Questa 'Regola' costituisce il cuore di tutta la morale.

don Federico



Bonate Sotto-Roma: così distanti eppure così vicine

**La visita di alcuni seminaristi romani
nella nostra parrocchia e nel nostro oratorio.**

Roma e Bergamo sono più vicine di quanto sembri sulla carta geografica e quest'anno lo sperimentiamo in modo particolare. Infatti, in occasione della canonizzazione di papa Giovanni XXIII - alunno del Seminario Vescovile di Bergamo, che oggi porta il suo nome, e del Pontificio Seminario Romano Maggiore - la comunità dei seminaristi romani è venuta in pellegrinaggio a Sotto il Monte, alloggiando nel seminario della diocesi. In questa occasione abbiamo potuto sperimentare la fede sincera del popolo bergamasco e la sua operosa carità. In modo particolare siamo stati accolti dalla comunità parrocchiale di Bonate Sotto, della quale abbiamo apprezzato la squisita cucina e la profonda

devozione. Con la guida di don Mattia, abbiamo visitato anche l'oratorio parrocchiale, struttura pastorale tipica della diocesi bergamasca, poco presente nell'Urbe. Il nostro rapporto con la parrocchia del Sacro Cuore è legato alla persona di don Giulio Villa, originario della medesima, che da molti anni svolge il suo fruttuoso servizio pastorale nella diocesi di Roma. In questa occasione abbiamo potuto constatare che la bontà e generosità per le quali don Giulio è assai noto nella diocesi del papa, sono ben radicate nella comunità che lo ha generato. A questa auguriamo di generare nuovi santi sacerdoti per la Chiesa di Dio.

Andrea Calamita



*Fiorista
Monzani Emilio*

OFFERTA SPOSI: addobbo completo € 350,00

Manutenzione giardini e potature

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza

Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Una tegola, cento tegole... un tetto!!!

Domenica 18 maggio, durante il pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Madonna del Castello, gli animatori del CRE sono stati protagonisti della celebrazione pomeridiana nella quale è stato riconosciuto in loro l'impegno di essere animatori, un'opportunità che nasce dalla fiducia espressa dalla comunità presente. Ad ogni animatore è stata consegnata una piccola tegola di terracotta. Una tegola, però, non può creare un tetto ma tante tegole sì!

Un tetto si costruisce solo se queste tegole sono unite, capaci di impedire che le infiltrazioni passano; non devono essere tegole rotte ma compatte. Ed è questa l'immagine che è stata consegnata ai nostri adolescenti: l'augurio che, come tante tegole, creino un gruppo animatori forte, unito, nel quale ognuno mette in gioco le proprie capacità, i propri talenti e le proprie caratteristiche, aiutandosi reciprocamente.

In bocca al lupo!





ORATORIO SAN GIORGIO- BONATE SOTTO

ISCRIZIONI CRE 2014

TUTTI I GIORNI **DAL 3 GIUGNO AL 7 GIUGNO**
SECONDO GLI ORARI INDICATI:

MAR 3 DALLE 20.45 ALLE 22.45

MER 4 E GIO 5 DALLE 9.15 ALLE 11.15

VEN 6 DALLE 9.15 ALLE 11.15 e DALLE 14 ALLE 18

SAB 7 DALLE 14 ALLE 18

PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ORATORIO





**TORNEO
ORATORIO
GIORGIO** SAN

**ISCRIZIONI
ENTRO IL 30 MAGGIO**

CONTATTI
PIETRO 3464034142
SIMONA 3464724989
ORATORIO 035995404

LE DATE
DAL 15 GIUGNO AL 12 LUGLIO

QUOTA
40€ + 20€ (caparra)

Bonate Sotto

Join this event on Facebook

Beach volley

4x4 MISTO



TORNEO DI CALCIO A 5
AUTOFFICINA ELLI ANGIOLETTI
BONATE SOTTO

**XXX
EDIZIONE**

3 GIUGNO - 12 LUGLIO

PER INFORMAZIONI
WWW.PARROCCHIA-SACROCUORE.IT/CALCIOA5

IL TORNEO ESTIVO DELL'ORATORIO SAN GIORGIO



**4 maggio:
I ragazzi delle Cresime**



FOTO L'OBIETTIVO DI DANILO PEDRUZZI

**11 maggio:
I bambini della Prima Comunione**



FOTO L'OBIETTIVO DI DANILO PEDRUZZI

Madeleine Delbrêl

Continuiamo la nostra riflessione e confronto sul pensiero di Madeleine Delbrêl tratto dal libro "Noi delle strade", capitolo, La miseria dello spirito.

Iniziamo la nostra lettura al paragrafo dove la Delbrêl parla di felicità e dice che "noi" siamo propensi ad essere il più felice possibile, per il maggior numero di anni possibile, secondo la definizione di felicità ricevuta dell'ambiente in cui viviamo. Ricordiamo che Madeleine viveva e operava in un ambiente marxista dove lo spirito era escluso. Noi, uomini e donne, sappiamo scandalizzarci di tante cose, quali, un lavoro automatico, ripetitivo, salari insufficienti che non permettono cibo sufficiente e una buona scolarizzazione. In questa analisi l'autrice vede gli uomini come fossero incompleti, vede le loro intelligenze ridotte a conoscere sempre le stesse particelle di verità, limitate ad un reale incredibilmente

te ristretto. Sul piano dello spirito, dovremmo ugualmente scandalizzarci perché alle nostre intelligenze non si dà più da mangiare ciò di cui dovrebbero essere nutrite. L'uomo ha diritto allo spirito.

Madeleine usa una metafora dicendo che ogni uomo ha la sua presa di terra, cioè la sua corporeità e la sua materialità, e la sua antenna, cioè lo spirito, ciò che lo fa guardare e pensare verso l'alto; gli si è lasciato la sua presa di terra e l'antenna si è guastata, l'uomo non può più captare le onde; non è più orientato a cercare in alto. Noi del gruppo, abbiamo incominciato a riflettere sul concetto di felicità e i nostri interventi hanno riconosciuto l'analisi della scrittrice; ci siamo detti che nelle nostre piccole o grandi gioie non compare Dio. In Dio, noi raggiungiamo una certa felicità nella buona notizia, il vangelo, e una diversa felicità. I grandi santi, mediatori presso Dio che ci indicano la strada hanno raggiunto la felicità piena e una grandezza di spirito. Ad esempio S. Ignazio di Lojola rivolgendosi al Signore diceva "mi basta la tua grazia". Terminiamo con le parole dell'autrice: "Lavorare a ristabilire la comunità naturale fra l'uomo e Dio, non è dare la fede, è Dio che la dà. Non è evangelizzare, è proporre la fede".

Vanna



*Onoranze
funebri*

RR

Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Dalle ACLI

L'iniquità è la radice dei mali sociali



Dal 2008 una terribile crisi economica ha coinvolto tutto l'Occidente, tutta l'Europa, tutti gli italiani". È una frase che sistematicamente viene ripetuta nelle più svariate occasioni. È questa però una affermazione che solo in parte rispecchia la realtà, perché non è corretto dire che ha coinvolto tutti. C'è chi non è stato toccato affatto da questa crisi e chi addirittura ne ha tratto vantaggi. Eppure è diventato un luogo comune parlarne come se fosse un condimento per una pietanza e sono proprio questi ultimi che ne parlano in modo spudorato, versando lacrime di cocodrillo. Basta vedere come vestono, con quale macchina viaggiano, quali vacanze scelgono. Nei vari talk show ci sbattono in faccia interviste a famiglie in grave difficoltà, a persone indigenti, a lavoratori che stanno per essere sbattuti fuori dal posto di lavoro, ma poi tutto si ferma lì, in superficie perché diventa scomodo e poco conveniente scavare più in profondità.



È vero che c'è qualcuno che s'azzarda a farlo, ma sono voci che gridano nel deserto e a volte solo speculandone. Ecco l'occasione per ascoltarne una che tuona in modo deciso e pesante su questo argomento.

È uno stralcio dall'esortazione apostolica "EVANGELII GAUDIUM" di Papa Francesco:

"Dà fastidio che si parli di etica, dà fastidio che si parli di solidarietà mondiale, dà fastidio che si parli di distribuzione dei beni, dà fastidio che si parli di difendere i posti di lavoro, dà fastidio che si parli della dignità dei deboli, dà fastidio che si parli di un Dio che esige un impegno per la giustizia. Altre volte accade che queste parole diventino oggetto di una manipolazione opportunistica che le disonora. La comoda indifferenza di fronte a queste questioni svuota la nostra vita e le nostre parole di ogni significato. La vocazione di un imprenditore è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita; questo gli permette di servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo.

Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato. La crescita in equità esige

qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga, richiede decisioni, programmi, meccanismi e processi specificamente orientati a una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di lavoro, a una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo. Lungi da me il proporre un populismo irresponsabile, ma l'economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività riducendo

il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi. Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la carità «è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici». Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri! È indispensabile che i governanti e il potere finanziario alzino lo sguardo e amplino le loro prospettive, che facciano in modo che ci sia un lavoro degno, istruzione e assistenza sanitaria per tutti i cittadini. E perché non ricorrere a Dio affinché ispiri i loro piani? Sono convinto che a partire da un'apertura alla trascendenza potrebbe formarsi una nuova mentalità politica ed economica che aiuterebbe a superare la dicotomia assoluta tra l'economia e il bene comune sociale.

Se qualcuno si sente offeso dalle mie parole, gli dico che le esprimo con affetto e con la migliore delle intenzioni, lontano da qualunque interesse personale o ideologia politica. La mia parola non è quella di un nemico né di un oppositore. Mi interessa unicamente fare in modo che quelli che sono schiavi di una mentalità individualista, indifferente ed egoista, possano liberarsi da quelle indegne catene e raggiungano uno stile di vita e di pensiero più umano, più nobile, più fecondo, che dia dignità al loro passaggio su questa terra".

Incontro vicariale del Vescovo con tutti gli animatori della liturgia

Lo scorso 6 maggio una quarantina di noi animatori della liturgia (lettori, cantori, musicisti, addetti alla pulizia della chiesa, ministri straordinari...) ha partecipato all'incontro vicariale con il vescovo Francesco a Bonate Sopra. Dopo la messa e il buffet, abbiamo ascoltato il vescovo. È stato un bel momento di comunione con la Chiesa locale e una sosta che ci ha rinfrancato nel cammino e ci ha motivato a riprendere il nostro servizio con rinnovato slancio.

Alcuni spunti dal discorso del Vescovo...

1. Grazie

Un grazie da portare nelle comunità a chi non ha potuto essere qui presente e a tutti i presenti. Non a titolo personale, ma come vescovo della diocesi di Bergamo, un grazie consapevole della comunità cristiana tutta a coloro che svolgono un servizio a favore della comunità. Mentre dico grazie sto offrendo un riconoscimento cioè riconosco il servizio che voi svolgete nella Chiesa. Riconoscere è rinnovare la consapevolezza dell'importanza della liturgia nella comunità cristiana.

2. L'essenzialità della liturgia

L'umanità da quando esiste celebra delle liturgie, in qualsiasi parte mondo si trovano tracce a volte uniche di una società che celebra, a dire quanto era importante l'aspetto liturgico.... E ancora oggi gran parte dell'umanità celebra

riti, innalza templi, vive delle liturgie religiose, ma anche civili, sportive e familiari... Queste liturgie non sono la vita, ma la vita ha bisogno di sapore e le liturgie danno sapore alla vita...

La liturgia non ha bisogno di commenti ma di essere vissuta... Non deve essere spiegata, ma annusata, toccata, vista, ascoltata... Chi vi accede ha bisogno di viverla, non di conferenze...

3. La liturgia è un atto comunitario

Quando celebro la liturgia io sono insieme a tutta la Chiesa, anche quando sono da solo...

Dimensione comunitaria trova visibilità nell'assemblea... Noi viviamo dispersi nei luoghi di lavoro, nelle case... Formiamo unità nell'assemblea liturgica... Il grande dono che chiediamo nella preghiera eucaristica è di formare un solo corpo... liturgia non è mai privata, uno deve vedervi dentro tutta la comunità anche quando si è in pochi a messa... Siamo un popolo... Mangiamo insieme... questo crea comunione.

Siamo assemblea convocata... Ci sono ministeri ordinati (sacerdoti diaconi vescovi), riconosciuti (lettorato e accollato), e di fatto che sono quelli degli animatori liturgici. C'è una varietà che diventa unità grazie alla celebrazione.

Servizio è gratuità, non spazio di potere... Liturgia non è quello che facciamo noi per Dio, ma quello che Dio fa per noi!

Eleonora



Appunti di storia della liturgia: Il potere dei segni

Come ci ha appena ricordato il nostro vescovo Francesco durante l'incontro vicariale con gli animatori liturgici, i riti fanno parte da sempre di tutte le culture umane, siano essi religiosi o laici. La centralità di Cristo, del mistero della sua incarnazione e risurrezione, fa sì che la celebrazione della liturgia cattolica sia però unica: essa appare ancor di più "umana" nei suoi linguaggi e "divina" nei suoi effetti. Per questo è fondamentale comprendere alcuni di quei gesti che i Cattolici, sia di antico che di nuovo rito, hanno in comune. Per la maggior parte questi sacramentali sono ripresi dalla radice ebraica del cristianesimo. Vediamo di seguito nel dettaglio alcune differenze d'uso fra Messa gregoriana e Messa postconciliare.

Il segno di croce è il primo gesto che impariamo da bambini e lo si compie all'inizio e alla fine delle preghiere e, naturalmente, della Santa Messa. Nato dalla tradizione antica per cui i padroni segnavano con un TAU i beni e le persone di loro proprietà, già nell'Antico Testamento diventa un segno della protezione di Dio verso l'uomo. Nel cristianesimo, la croce TAU viene tracciata dapprima solo sulla fronte e col pollice (come nel Sacramento della Confermazione): di ciò danno testimonianza i primi Padri della Chiesa, in particolare Tertulliano e Cirillo di Alessandria. Il gesto invocava protezione e benedizione e accompagnava tutti i momenti della giornata. Nel tempo si arriva alle due forme di segno di croce più consuete: i tre segni di croce su fronte, labbra e petto (come facciamo prima del Vangelo) e infine la forma detta "grande". Quanto all'uso, il rito romano antico richiede che ci si segni, oltre ai momenti in uso nel nuovo rito, anche al termine del Gloria e del Credo. L'aspersione, ispirata alle parole bibliche "Aspergimi con rami d'issopo, e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve" (Salmo 51,10), è un segno ci ricorda la grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo e il bisogno che abbiamo di essere purificati. La Messa gregoriana usa questo rito all'inizio di ogni celebrazione domenicale e solenne, mentre nel nuovo rito è per lo più facoltativa e sostituisce l'atto penitenziale. L'incensazione è nella Bibbia, e nell'Apocalisse in particolare, il simbolo della preghiera del popolo di Dio che sale al cielo. Nella Messa postconciliare si può scegliere liberamente quando usarla, mentre nel rito romano antico è obbligatoria nelle Messe solenni.



Un altro gesto importante è quello di battersi il petto. Si tratta anche in questo caso di un segno d'origine ebraica, usato nell'Antico Testamento per esprimere pentimento, contrizione, richiesta di perdono. Nel rito romano antico, oltre all'atto penitenziale, il battersi del petto è un rito che si ripete in altri due momenti col medesimo carattere: l'Agnus Dei (Agnello di Dio) e il Domine non sum dignus (Signore, non son degno).

Nel vecchio rito si fa anche ampio uso dell'inchino. I fedeli chinano il capo ogni volta che si nomina Gesù Cristo o si recita la formula trinitaria. È forse il caso di ricordare che anche nel nuovo rito ci sono degli inchini obbligatori, previsti dal Messale, il cui uso più ristretto non deve far pensare che siano meno importanti, ma anzi ne rafforza il significato. Ci si deve infatti inchinare alle parole "Gesù Cristo" ripetute due volte nell'inno del Gloria, e alle parole si è incarnato nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo all'interno del Credo. Il suo significato è che ci sottomettiamo, che ci riconosciamo piccoli e peccatori di fronte all'immensa perfezione e misericordia di Dio.

Lo stesso si può dire di un altro importante gesto, quello di genuflettersi (piegare solo il ginocchio destro) o di inginocchiarsi (piegare entrambe le ginocchia), gesti che il rito antico usa spesso laddove noi non abbiamo alcun segno o tendiamo a chinare il capo, ad esempio all'atto penitenziale. Vedremo il prossimo mese come quest'ultimo segno sia fondamentale nel momento centrale dell'Eucaristia: la Consacrazione e la Comunione.

Alessandro Arsuffi

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Breve catechesi ai genitori che accompagnano i figli di seconda media



I ragazzi vengono guidati a scoprire la loro famiglia come una piccola Chiesa. Impareranno che dal Battesimo tutti loro fanno parte di una comunità parrocchiale nella quale sono chiamati a svolgere un ruolo sempre più attivo.

Ecco alcuni spunti di riflessione tratti dal Catechismo degli Adulti:

In ogni Chiesa particolare "è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una santa, cattolica e apostolica". Le Chiese particolari "sono formate a immagine della Chiesa universale: in esse e a partire da esse esiste l'una e l'unica Chiesa cattolica".

Chiesa particolare in senso pieno è la Diocesi, descritta dal Concilio Vaticano II come "una porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali di un vescovo coadiuvato dal presbiterio, in modo che ... costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una santa cattolica e apostolica".

All'interno della Diocesi ha grande importanza la Parrocchia, comunità stabile di credenti idonea a celebrare l'Eucarestia, guidata da ministri ordinati in qualità di collaboratori del vescovo. È l'espressione "più immediata e visibile" della comunione ecclesiale. Anch'essa rappresenta "in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra".

"È la Chiesa posta in mezzo alle case degli uomini ... vive ed opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi". È chiamata a promuovere rapporti umani e fraterni, ad essere "la casa aperta a tutti e al servizio di tutti o, come amava dire il papa Giovanna XXIII, la fontana del villaggio, alla quale tutti ricorrono per la loro sete". Spetta "ad essa iniziare a raccogliere il popolo nella normale espressione della vita liturgica; ad essa conservare e ravvivare la fede della gente di oggi; ad essa fornirle la scuola della dottrina salvatrice di Cristo; ad essa praticare nel sentimento e nell'opera l'umile carità delle opere buone e fraterne". Perché non si riduca a una struttura di servizi religiosi, occorre sviluppare un clima fraterno di comunicazione e corresponsabilità intorno al parroco, rappresentante del vescovo e "vincolo gerarchico con tutta la Chiesa particolare". Occorre valorizzare i carismi personali e le esperienze associative, promuovendo i ministri, sollecitando l'interessamento e la partecipazione da parte di tutti.

La parrocchia, in vista di una maggiore efficacia operativa, "può essere collegata con altre del medesimo territorio anche in forma istituzionale". Al suo interno può essere articolata in piccoli gruppi ecclesiali di base, che "s'incontrano per la preghiera, la lettura della Scrittura, la condivisione dei problemi umani ed ecclesiali in vista di un impegno comune".

(Dal Catechismo degli Adulti: "La verità vi farà liberi" pag. 209 s.).

I temi proposti ai genitori sono:

1. Come essere cristiani, oggi, in parrocchia.
È necessario un processo di rinnovamento missionario che coinvolga tutti: preti, laici, associazioni, gruppi. Occorre in particolare riconoscere il ruolo germinale che hanno le famiglie per la società e per la comunità cristiana.
2. La parrocchia come famiglia delle famiglie.
Nella nostra parrocchia i laici e in particolare le famiglie sono costantemente stimolati, secondo la maturazione di fede di ciascuno, a diventare corresponsabili della gestione della parrocchia.



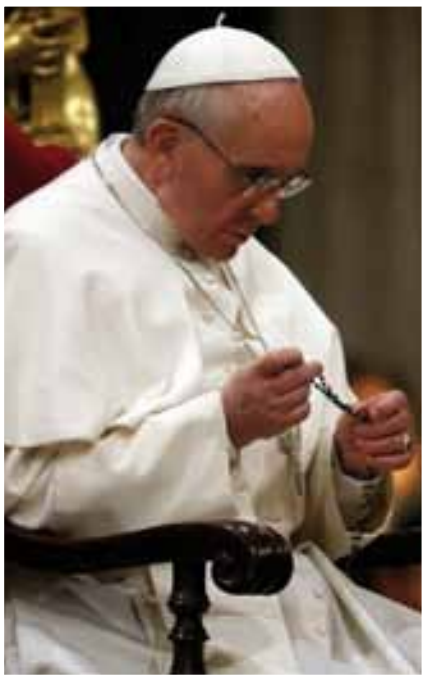


Maria esempio di carità e missionarietà

Al termine del mese mariano ci lasciamo guidare dalle parole di papa Francesco pronunciate in piazza san Pietro il 31 maggio dello scorso anno.

Il papa, nel suo saluto ai pellegrini, ci ha ricordato l'importanza della recita del S. Rosario e ci ha indicato in Maria il modello e l'esempio di ogni azione caritativa e missionaria: ascolto, decisione, azione.

«Cari fratelli e sorelle, oggi celebriamo la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria alla parente Elisabetta.



Vorrei meditare con voi questo mistero che mostra come Maria affronta il cammino della sua vita, con grande realismo, umanità, concretezza. Tre parole sintetizzano l'atteggiamento di Maria: **ascolto, decisione, azione**. Parole che indicano una strada anche per noi di fronte a ciò che ci chiede il Signore nella vita.

Anzitutto l'**ascolto**. Da dove nasce il gesto di Maria di andare dalla parente Elisabetta? Da una parola dell'Angelo di Dio: «Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio...». Maria è attenta a Dio, ascolta Dio. Maria è attenta anche alla realtà concreta e non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto. E Maria si mette in cammino per essere di aiuto. Questo vale anche nella nostra vita: ascolto di Dio che ci parla e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussava!

La seconda parola: **decisione**. Maria opera la scelta fondamentale che cambierà la sua vita: «Eccomi sono la serva del Signore...».

Si pone in ascolto di Dio, riflette, cerca di comprendere la realtà e decide di affidarsi totalmente a Dio. Nella vita è difficile prendere decisioni, spesso tendiamo a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, a seguire la moda del momento; a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile perché vuol dire andare controcorrente. Maria va controcorrente: lasciamoci guidare dal suo esempio!

Infine l'**azione**. Maria si mise in viaggio e «andò in fretta...». L'agire di Maria è una conseguenza della sua obbedienza alle parole dell'Angelo, ma unita alla carità: va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il Figlio. A volte noi ci fermiamo solo all'ascolto e non facciamo il passaggio all'azione. E soprattutto non mettiamo in gioco noi stessi muovendoci "in fretta" verso gli altri per portare loro il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità; per portare anche noi, come Maria, ciò che abbiamo di più prezioso e che abbiamo ricevuto: Gesù e il suo Vangelo, con la parola e soprattutto con la testimonianza concreta del nostro agire».

Alfredo

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Una speranza che supera ogni confine Perché sperare ancora

Ogni persona che incontriamo in qualunque momento della vita porta in sé un vissuto che il più delle volte non conosciamo...

Poi quando la si conosce più a fondo scopriamo ciò che vive, soprattutto nei momenti di bisogno. È il caso di una persona che è arrivata nel nostro paese nei primi anni del 1990. In quel periodo la manodopera di livello molto basso era molto richiesta, perciò non è stato difficile trovare un posto di lavoro. Questo gli ha permesso di avere una remunerazione e quindi di aiutare la famiglia a crescere e di distribuire degli aiuti anche ai parenti. Erano i tempi in cui lui si riteneva il più fortunato, per questo si sentiva in dovere di dare una mano a quanti non avevano questa opportunità. Poi è arrivata "la crisi" nel 2008, è stato uno dei primi a pagarne le conseguenze, lavorando saltuariamente. Era disponibile in qualunque momento e per qualsiasi lavoro. Sapeva di essere venuto nel nostro paese per lavorare, aveva lasciato la famiglia al paese di origine e non c'erano le condizioni per un ricongiungimento. Perciò era sufficiente una casa per poter vivere, o meglio un posto letto presso un centro di accoglienza in modo da contenere le spese e poter mandare alla famiglia quello che guadagnava. In questo modo ha vissuto per tanti anni con un unico obiettivo, crescere la sua famiglia condividendo con altri connazionali il tempo che gli rimaneva dopo l'impegno del lavoro. In questo lungo periodo ci sono stati dei momenti molto difficili dovuti alla perdita di lavoro, egli sapeva bene cosa comportava: non poter mandare nulla o molto poco alla moglie con diverse bocche da sfamare. E questo comportava anche di non poter tornare al paese per dei periodi di ferie, rimandando a tempi migliori. Per oltre venti anni ha vissuto nel nostro paese assistendo ad una crisi che non finisce mai, chiedendo degli aiuti quando era necessario perché non riusciva ad avere un lavoro. Nel 2012 il centro di accoglienza chiude ed insieme ad altri connazionali trova una casa che poi successivamente perderà, in quanto non in grado di rispettare gli impegni contrattuali così come i coinquilini. Però prima di tutto questo riesce a tornare al suo paese di origine per un periodo insieme alla sua famiglia. Ecco che succede l'imprevisto, viene colpito da una paresi che non gli permette di camminare ed essere autosufficiente. Dopo un periodo di cure decide di ritornare perché da noi la medicina può fare "dei miracoli", pensando così di riacquistare l'autonomia persa. Quando arriva all'aeroporto della Malpensa su una carrozzella non è più in grado di reggere la fatica e lo stress del viaggio, venuto a conoscenza inoltre che non ha più un posto di riferimento per la casa. Di fronte a ciò l'unica strada percorribile è quella di portarlo al pronto soccorso, con la speranza che sia ricoverato in quanto paralizzato per metà. La voce si diffonde tra i conoscenti che poi si recano a fargli visita. In questi casi i tempi di degenza sono abbastanza lunghi, in quanto vengono eseguiti dei cicli di riabilitazione per verificare il grado di recupero sia della gamba che del braccio. Il risultato è deludente in quanto la situazione al momento del ricovero era troppo compromessa. L'interessato ci sperava molto, come nel momento

in cui ha deciso di affrontare il viaggio "della speranza" nel paese in cui ha vissuto per molto tempo e per oltre quindici anni lavorando ed eseguendo diversi lavori, il più delle volte quelli più umili. Ecco che il paese che gli ha dato molto, poteva anche dargli questa possibilità di guarire, o almeno di avere quel po' di autonomia da non dipendere sempre dall'aiuto di altri. Le settimane trascorrono abbastanza velocemente, la struttura ospedaliera mette in atto il programma di recupero fissando dei tempi possibili per le sue dimissioni. Nel contempo vengono attivati i servizi sociali per una sua allocazione in una struttura protetta dove possa continuare le attività riabilitative in modo da acquistare maggiore autonomia. Vengono informati i servizi del Comune dell'ultima residenza, i quali, dopo tanti tentennamenti, "lo scaricano" adducendo che non hanno nessun obbligo in quanto la residenza è stata cancellata d'ufficio perché l'abitazione prima occupata era ritornata al proprietario. **Quali strade restano ancora da percorrere?** Solo ed abbandonato in un ospedale dove per il momento non gli manca nulla. Anzi è circondato da diverse persone che non conosce, però manifestano segni di attenzione, l'ambiente stesso è portato. L'equipe medica preme per le dimissioni, sicuramente ha bisogno di ulteriori cure riabilitative, sul nostro territorio ci sono delle strutture che lo possono ospitare, però c'è una retta da pagare che egli stesso non può sostenere perché non ha nessun sussidio. **Però qualcuno poteva assumersi questo onere, ha preferito scaricarlo, è uno straniero e torni al suo paese.** Sono espressioni queste che ti stringono il cuore. Quando era giovane e pieno di salute, lavorando ha contribuito al bene di tutti versando quanto era dovuto. **Ora viene considerato un peso che nessuno vuol sostenere.** I contributi che ha versato in tanti anni di lavoro restano lì perché non ha l'età per ricevere un assegno. I tempi stringono per essere dimesso, lui è consapevole di questo e di fronte a ciò ripete a tutti quelli che incontra la stessa frase: "Aiatami, fai qualcosa per me". La risposta è sempre la solita. "Dove ti possiamo accogliere? Non c'è un posto per te". Di fronte a ciò l'unico punto di riferimento possono essere i parenti che abitano a Massa Carrara, lontano dal paese dove ha sempre vissuto, i quali pur con tante difficoltà accettano di ospitarlo. E così che il giorno in cui viene dimesso, la Croce Rossa lo porta in quel posto dove dovrà ambientarsi nella nuova dimora. Il giorno seguente lo sentiamo al telefono, un breve colloquio, si capisce subito in quale imbarazzo si trovi, è solo, i parenti sono al lavoro, dice di aver freddo e di aver necessità di un aiuto. Poi è lui stesso a chiedere di chiudere la comunicazione. Di fronte a ciò cala un silenzio pieno di preoccupazioni per una persona che aveva la speranza di trovare quello di cui aveva bisogno, poter guarire.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



**Si fece giapponese
per essere un
buon Missionario**

**Padre
Celestino
Cavagna**



SACERDOTE BONATESE E MISSIONARIO

Padre Celestino Cavagna è nato il 20 ottobre 1953; a dieci anni entra nel seminario minore del Pime ed è ordinato sacerdote il 18 giugno 1977. In Giappone arriva il 19 giugno 1978, dove studia la lingua, iniziando a svolgere il suo ministero sacerdotale in varie parrocchie del Giappone, dal 1980 al 1983 è vice-Parroco di Kashima (Prov. Saga); dal 1984 al 1990 è vice-Parroco di Kofu (Prov. Yamanashi). In questo periodo studia Buddismo all'Università Komazawa di Tokyo, pratica di meditazione Zen a Kamakura ed è impegnato nel dialogo interreligioso. Dal 1990 al 2000 è parroco di Fuchu (Tokyo). È Cancelliere della Curia di Tokyo dal 2000 al 2011 e anche dal 2000 al

2005 Vicario Generale. Nel maggio 2009 lascia il Pime e viene incardinato nella Diocesi di Tokyo. Dal maggio 2011 è parroco di Tachikawa (Tokyo) e rimane segretario personale dell'Arcivescovo Pietro Takeo Okada. Padre Celestino Cavagna nel giugno 2011 rientra in Italia per ferie, dopo aver vissuto l'11 marzo il terremoto scatenatosi al largo della regione di Tohoku, nella zona nord-est del Giappone, con epicentro in mare (24,4 km di profondità), distante circa 130 km a est di Sendai, nella prefettura di Miyagi e 373 km dalla capitale Tokyo. Quando rientra a Tokyo avvia i lavori di sistemazione della sua parrocchia rimasta danneggiata dal terremoto.

PADRE CELESTINO CAVAGNA

20 ottobre 1953	Nato a Ghiaie di Bonate Sopra
1959-1963	Scuola elementare di Bonate Sotto
Settembre 1963	Entra nel Seminario minore del Pime
18 Giugno 1977	Ordinato Sacerdote del Pime a Sotto il Monte. Studio dell'inglese a Londra.
19 Giugno 1978	Arrivo in Giappone, Studio della lingua.
1980-1983	Vice-Parroco di Kashima (Prov. Saga)
1984-1990	Vice-Parroco di Kofu (Prov. Yamanashi) Studio del Buddismo all'Università Komazawa di Tokyo e Pratica di meditazione Zen a Kamakura. Impegno del dialogo interreligioso
1990-2000	Parroco di Fuchu (Tokyo)
2000-2011	Cancelliere della Curia di Tokyo (2000-2005 anche Vicario Generale)
Maggio 2009	Incardinato nella Diocesi di Tokyo.
Maggio 2011	Parroco di Tachikawa (Tokyo) e segretario personale dell'Arcivescovo
14 Aprile 2014	Cessa di vivere a 60 anni



Padre Celestino si racconta

TRATTO DA UN'INTERVISTA RILASCIATA ALLA RADIO PARROCCHIALE
NEL NOVEMBRE 2011

Quando sono andato in Giappone nel 1978, ho passato i primi due anni nella casa regionale di Tokyo ad imparare la lingua giapponese frequentando una scuola specializzata e sicuramente quello della lingua è stata la difficoltà principale. Un'altra difficoltà è stata quella di non riuscire a capire cosa pensano i giapponesi perché difficilmente mostrano agli altri i loro veri sentimenti e quindi la difficoltà di riuscire a relazionarmi con loro e trasmettere quello che io sentivo è stata molto alta.

Dopo questi primi due anni passati a studiare la lingua, i miei superiori mi hanno destinato ad una piccola parrocchia nel sud del Giappone come assistente ad un Padre anziano del PIME con l'incarico di vice parroco e vice direttore dell'annesso asilo. Purtroppo questo anziano padre è morto poco dopo e quindi dopo neanche tre mesi che ero nella parrocchia mi sono trovato di colpo ad essere parroco e direttore dell'asilo ruolo che ho ricoperto per tre anni. Dato che il lavoro di parroco mi lasciava molto tempo libero visto che i fedeli che partecipavano alla Messa domenicale erano solo 7 o 8, ho dedicato questo tempo ad incontrare persone nuove, a fare nuove amicizie e dare la mia testimonianza su quello che io sono e su quello che pensavo di fare. La vocazione è sempre una cosa misteriosa; mi ricordo che quando ho fatto la prima comunione mi si è avvicinata suor Pierina e mi ha detto: "Celestino, prega il Signore perché ti faccia diventare prete" naturalmente io non avevo intenzione di farmi prete e anche dopo l'allora curato Don Nicola Ati mi ha fatto la proposta di entrare in seminario ma io ho sempre rifiutato. Una volta però mi disse che c'era anche la strada del missionario e mi ha regalato un rosario di cinque colori che rappresentava i cinque continenti, ma io ho con-



Funerali in Giappone

tinuato a rifiutare; però pregando continuamente con quel rosario qualche cosa è successo e a 10 anni un missionario del PIME Padre Giulio Brugnetti mi ha fatto una proposta diretta che io ho accettato e da lì sono entrato in seminario per iniziare la lunga formazione per diventare sacerdote missionario.

Oggi che le distanze geografiche, grazie ai mezzi di comunicazione, si sono ridotte, per il prete che parte per la missione rimane il problema della lingua per capire cosa pensa una persona. Per fare il missionario oggi la preparazione principale è imparare a capire gli altri, imparare ad ascoltare e non solo a dire le proprie cose, e quindi accettare gli altri, ascoltarli e cercare di capirli.

Dopo l'impegno nella prima parrocchia dove sono stato, ho avuto impegni in altre parrocchie, ma soprattutto ho dedicato molto tempo allo studio delle religioni giapponesi e al dialogo interreligioso, quando circa 10 anni fa l'arcivescovo

di Tokyo mi ha chiamato per affidarmi l'incarico di cancelliere. Di questa scelta mi sono molto meravigliato perché pensavo di non esserne capace. Il cancelliere è quello che coordina tutte le attività della curia diocesana, aiuta il vescovo negli impegni, si prende cura dei sacerdoti diocesani. Quasi senza accorgermi, tra risolvere i problemi di tutti i giorni e tra le tante attività c'è stata anche la ristrutturazione della cattedrale di Tokyo e di quasi tutti gli edifici della curia quasi senza accorgermi sono passati quasi 11 anni.

Questa esperienza mi ha cambiato soprattutto nel senso che l'attività missionaria non è qualcosa che voglio fare io, ma è soprattutto un servizio alla chiesa locale. Mentre io pensavo di impegnarmi nel dialogo interreligioso, ora sono diventato un servitore del vescovo e della chiesa locale giapponese.



Funerali a Bonate Sotto

Testimonianze

GRUPPO MISSIONARIO

I Gruppo Missionario vuole ricordare padre Celestino attraverso una sua lettera che ci ha inviato qualche anno fa. "Io in Giappone mi sono trovato a svolgere una attività di testimonianza di fede in un paese dove i cattolici sono una piccola minoranza, solo lo 0,3% della popolazione. Questo soprattutto con la cura di piccole comunità cristiane, l'impegno nell'educazione, lo studio delle religioni giapponesi e l'attività di dialogo interreligioso, fino all'impegno di questi ultimi anni di una responsabilità nella curia della diocesi di Tokyo. Ho sempre avuto la coscienza di essere parte di una comunità cristiana, quella di Bonate, che esprime attraverso di noi la sua missionarietà e il senso di universalità ecclesiale. Per questo, oltre ai preziosi aiuti economici, il fatto di ricevere lettere dal Gruppo Missionario, ricevere il notiziario parrocchiale con tutte le varie iniziative della comunità e informazioni del lavoro degli altri missionari, mi ha sempre tenuto molto legato alla comunità di Bonate Sotto e sostenuto in tanti momenti. Ringraziando ancora per tutto questo, auguro che l'attività del gruppo missionario continui e che ci siano sempre persone generose che possano fare da tramite fra la comunità cristiana di Bonate Sotto e i missionari, con lettere o con l'impegno di raccolta di offerte per sostenere l'attività missionaria.

Padre Celestino Cavagna, Missionario in Giappone



Con Papa Benedetto XVI

RICORDO DI FRATEL GIORGIO ARSUFFI

Fare memoria di padre Celestino significa per me far affiorare alla mente alcuni ricordi molto belli che mi riportano indietro nel tempo.

Siamo a Bonate nell'estate 1971 quando ci imbattiamo in un breve testo che raccoglie alcune notizie sulla basilica di S. Giulia tratte dai volumi della "Storia di Bergamo e dei bergamaschi" di Bortolo Belotti. Queste poche notizie fanno scattare in noi studenti liceali il desiderio di andare a fondo sulle origini, sviluppo e decadenza di questa chiesa che ora sopravvive ai margini dell'abitato di Bonate.

Così per diverse settimane il tempo pare volare tra visite - col Guzzino che arrancava nella salire in Città Alta - alla Biblioteca Civica per scovare testi scritti o documenti inediti, sopralluoghi sui ruderi di questa chiesa romanica - che p. Celestino immortalava con la sua Rolley Flex in mirabili foto in bianco e nero - fino alle richieste al prevosto don Tarcisio - che ci seguiva benevolmente in questa ricerca appassionata - di darci una mano per meglio capire certi documenti in latino che ci risultavano un po' ostici.

Durante l'ultimo anno del liceo Classico pur distanti - p. Celestino a Firenze e io a Verbania sul lago Maggiore - restiamo in stretto contatto per comunicarci quanto stiamo ancora scoprendo sulla chiesa in vista della stesura di una ricerca storico-artistica da presentare all'esame di Maturità.

Da tale stesura prenderà forma con arricchimenti un piccolo fascicolo che verrà diffuso a Bonate grazie all'iniziativa del sindaco di allora, sig. Alberto Pendeggia. Più tardi questa ricerca vedrà la luce con maggiori approfondimenti nel primo volume della collana "Quaderni Bonatesi" dove si ripercorrerà la storia della basilica di S. Giulia dalle origini leggendarie, passando dal Medioevo fino ad oggi. I contatti tra noi sono continuati anche negli anni successivi fino alla sua Ordinazione Sacerdotale (1977) tramite lettere e soprattutto d'estate quando rientrava dal Giappone e ci si incontrava con i compagni della classe 1953 per celebrare l'Eucarestia e trascorrere momenti in serena e allegra convivialità.

Nella mente mi resta il ricordo della serenità del suo volto e in particolare della dolcezza che comunicava con gli occhi, della pacatezza nel suo discorrere e della delicatezza dei suoi modi, caratteristiche che lo hanno reso amabile in Giappone perché si ritrovano in quella popolazione che tanto amava e stimava e da cui era ben voluto perché in essa si era ben inculturato parlandone molto bene la difficile lingua. Nel cuore mi resta il profondo dispiacere per la perdita prematura di una persona buona che ho sempre stimato ed amato e che ora potrà stare vicino a me e a noi tutti intercedendo presso Dio, Padre di ogni misericordia.

Fr. Giorgio Arsuffi, marianista



Con le bambine della sua parrocchia

I COSCRITTI DELLA CLASSE 1953

Caro Padre Celestino,

Ti ringraziamo per i bellissimi momenti trascorsi insieme, per la tua grande disponibilità nell'ascoltarci e per la tua preziosa amicizia. La serenità del tuo volto e la dolcezza dei tuoi occhi rimarranno per noi un ricordo indelebile che porteremo sempre nei nostri cuori. Giunga al Signore la nostra preghiera, affinché ci dia la forza di superare questo triste e doloroso momento per la tua improvvisa scomparsa. Ora che sei lassù nella casa del Padre, ti chiediamo di proteggere e accompagnare la tua famiglia e di vegliare sempre su noi tutti. Arrivederci Padre Celestino, ci mancherai tanto.

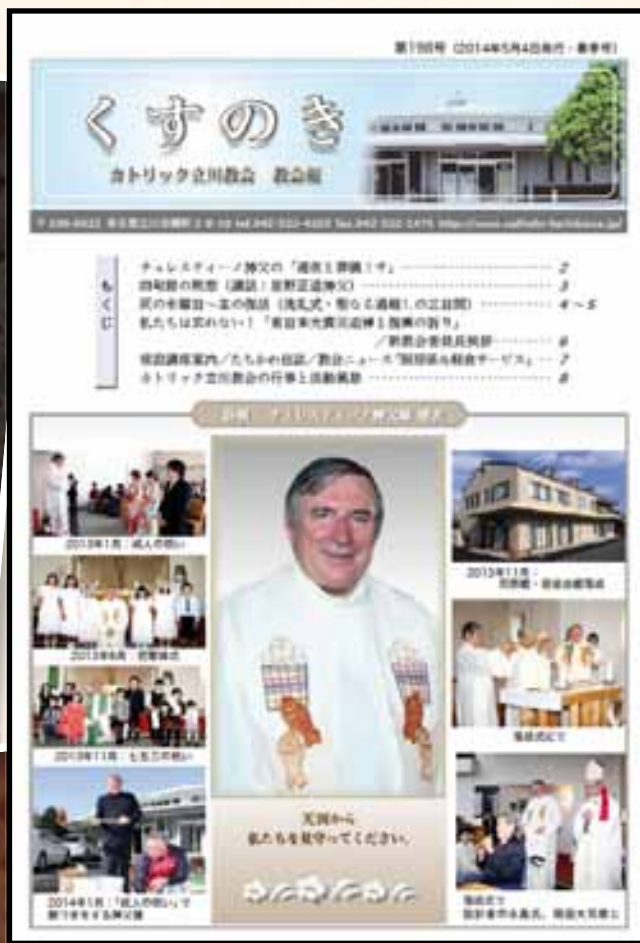
I tuoi coetanei e amici del 1953



Padre Celestino con i coscritti del 1953



Prima Messa a Bonate Sotto



Giornalino della comunità cristiana di Tokyo in ricordo di padre Celestino



L'arcivescovo di Tokyo a Bonate Sotto nel 2001 mentre cresima i ragazzi



Dal Gruppo Missionario

Gli incontri formativi per le mamme del Ciad



Ecco un breve resoconto delle giornate di formazione delle Associazioni delle Mamme sostenute dalla nostra comunità parrocchiale, che si sono svolte a Bekamba, nel sud del Ciad il mese scorso.

Come anticipato nello scorso numero, durante il mese di aprile, si sono svolti quattro giorni di formazione a favore di sette Associazioni delle Mamme delle scuole coinvolte nel progetto gestito da ACRA-CCS.

In Ciad, lo Stato non riesce a coprire tutti i bisogni delle scuole. Pertanto, soprattutto nei villaggi rurali, sono i genitori che si organizzano e costituiscono una Associazione dei Genitori degli Alunni il cui compito è quello di gestire l'intero funzionamento della scuola. Tuttavia queste associazioni, nella gran parte dei casi, sono formate quasi interamente da uomini, infatti il peso della cultura locale rende difficile la partecipazione delle donne all'interno delle Associazioni dei Genitori. Per questo motivo, in varie zone del paese, si sono formate le Associazioni delle Mamme degli Alunni (AME). Nelle scuole dove interveniamo, non erano presenti fino qualche mese fa, quando, in seguito ad una visita di scambio con le AME di una regione vicina, alcune mamme, desiderose di migliorare la scuola del proprio villaggio, hanno deciso di riunirsi in un'associazione.

In Ciad nelle scuole ci sono più bambini che bambine, infatti molti genitori non mandano le bambine a scuola, ma preferiscono tenerle a casa perché possano prendersi cura dei fratelli più piccoli o aiutare la mamma nelle faccende di casa (andare a prendere l'acqua, preparare la cucina, ecc). Il compito delle Associazioni delle Mamme è perciò quello di sostenere la scolarizzazione delle bambine. Infatti, ACRA-CCS, che interviene in Ciad nel settore dell'educazione da più di quarant'anni, ha notato che se si vuole aumentare il tasso di scolarizzazione delle bambine, bisogna sostenere il lavoro di sensibilizzazione svolto dalle Associazioni delle Mamme.

Durante questi quattro giorni di formazione i temi affrontati sono stati i seguenti: cosa è una AME e quale è la sua missione, quali sono le strategie da mettere in atto per promuovere la scolarizzazione delle bambine, quali sono



gli organi di un'Associazione e quale è la loro funzione, cosa è un regolamento interno, come si elabora un budget previsionale e un bilancio finanziario e come si tiene un giornale di cassa. Sono stati quattro giorni molto intensi, durante i quali una cinquantina di donne hanno potuto discutere sul perché ancora troppe bambine non vanno a scuola e quali sono le attività che possono realizzare per cambiare questa situazione (sensibilizzazioni nel villaggio, dare dei premi alle bambine più meritevoli, organizzare dei corsi di recupero durante le vacanze ecc). Nei prossimi mesi, continueremo a seguire da vicino queste Associazioni dando loro consigli e suggerimenti per gestire al meglio l'associazione e le loro attività a favore delle bambine. Qualche risultato già si vede, alcune AME hanno già aperto un conto alla cassa di risparmio del villaggio e raccolto circa duecento euro grazie alla commercializzazione delle arachidi. Ma il risultato più bello è stato vedere delle donne, spesso lasciate ai margini della vita pubblica, prendere senza paura la parola di fronte ad altre persone e vederle cantare di gioia sulla via del ritorno ringraziandoci per il sostegno che stiamo dando loro.

Emilia Vavassori



Dall'UNITALSI



Nostra Signora del Rosario di San Nicolas



Continuiamo la conoscenza dei maggiori santuari mariani del mondo: San Nicolas, in Argentina, la terra di papa Francesco.

Era il 24 di settembre del 1983 quando a San Nicolás, una località dell'Argentina a 232 chilometri da Buenos Aires, Gladys Quiroga de Motta vide che il S. Rosario che aveva appeso nella sua abitazione si era illuminato. Anche altre persone assistettero al fenomeno. Allora insieme a queste persone iniziò a recitare il Rosario.

Il giorno dopo, domenica 25, Gladys stava recitando nuovamente il Rosario, quando improvvisamente vide la Madonna con Gesù Bambino in braccio, erano entrambi immersi in una luce straordinaria. Gladys rimase sorpresa da questa apparizione. Sopraffatta dai tanti dubbi che più tardi si fecero strada nella sua mente, decise di rimanere in silenzio e di tenere nascosto nel suo cuore quanto le era accaduto.

La Vergine Santissima continuò ad apparirle altre volte nello stesso luogo, ma la veggente temendo che la gente potesse prenderla per pazza non rivelò a nessuno quanto le andava succedendo. Finché, il 2 di ottobre, non decise di parlarne col parroco della cattedrale. Il sacerdote dopo aver ascoltato con attenzione il racconto della donna le consigliò di pregare e la confortò dicendole che se queste cose erano di Dio, sarebbero state per il bene di tutti.

Il 15 di novembre la Vergine apparve col titolo di Nostra Signora del Rosario. Gladys diede una perfetta descrizione dell'immagine che vedeva, descrizione che stupì padre Pérez poiché una statua di Nostra Signora del Rosario, con caratteristiche simili a quelle indicate dalla veggente, in passato si trovava nella cattedrale di San. La statua, che era stata benedetta da Papa Leone XIII, era stata donata da una signora che l'aveva portata da Roma. Dopo essere stata sistemata in diverse parti della cattedrale, a causa del deterioramento subito con gli anni venne riposta nel campanile, in attesa di futuro restauro.

Quando padre Pérez condusse Gladys nel campanile della cattedrale perché vedesse la statua, la veggente la riconobbe immediatamente, nonostante all'immagine mancasse una mano e non avesse il rosario. In quello stesso momento, la Vergine le apparve dicendo-

le: "mi hanno dimenticata, ma sono risorta; mettetemi là in modo che mi vedano come sono..."

La Madonna espresse a Gladys il suo desiderio che venisse costruito un Santuario in suo onore. Una notte la veggente si recò nel terreno indicato da Nostra Signora, accompagnata da un gruppo di persone, e vide un raggio di luce molto intenso che scendeva dal cielo e che le indicò il luogo esatto dove sarebbe dovuto sorgere il tempio. Il luogo è denominato "el Campito".

Il 25 di agosto del 1985 venne emessa l'ordinanza comunale con la quale veniva donato il Campito per la costruzione del Santuario di "Maria del Rosario". Nella Pasqua del 1989 venne ultimata la prima fase dei lavori. Il 19 marzo 1989 l'immagine della Vergine venerata nella cattedrale venne trasferita nella parte già finita del nuovo Santuario. Sulla base delle indicazioni che Gladys ricevette in tre sogni si iniziò la ricerca dell'acqua del Santuario. L'acqua alla fine venne trovata e il 4 giugno 1991 cominciò la perforazione definitiva. Quando si estrasse la prima acqua, si diffuse per tutto il santuario un forte profumo di rose.

Molti pellegrini riferiscono di aver ottenuto guarigioni bevendola, usandola per benedire luoghi o persone e passandola sulle parti del corpo ammalate. A San Nicolás in questi anni si sono verificate numerose guarigioni inspiegabili.

Questo tipo di guarigioni è quasi sempre accompagnato da cambiamenti profondi di vita. Si produce nello stesso tempo una guarigione del corpo e dell'anima. Il medico dell'Ufficio afferma che "la cosa comune nei casi interessanti è che si vede la conversione di tutto il nucleo familiare e della cerchia degli amici".

Il vescovo di San Nicolás, monsignor Domingo Salvador Castagna, concesse la libertà di culto e autorizzò la stampa e la diffusione dei messaggi, dichiarati conformi alla fede cattolica.

Gianni Arrigoni



Domenica 15 giugno si terrà il Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio, in comunione con tutta la Diocesi.

Le iscrizioni saranno aperte presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste.

Per altre informazioni rimandiamo alle locandine che saranno appese nelle bacheche e al foglietto domenicale.

La quota di iscrizione è pari a 28,00 €, comprensiva di iscrizione, trasporto e pranzo in ristorante.

La Parola nell'Arte

L'artista Giorgio Gandini del Grano (Parma fine del XV secolo-1538), pittore parmense seguace di Correggio, dipinge la Madonna e il Bambino in questo gruppo composto da personaggi colti in pose molto naturali. Seduti su una grande roccia sotto un albero, sono tutti disposti attorno al Bambino.

A sinistra, la giovane Maddalena sistema il mantello alla Madonna che tiene il Bambino in grembo. In un gesto materno, guida con premura il braccio del figlio verso le scritte.

Le due donne sono dipinte con visi dai tratti molto delicati ed eleganti, con sguardi ricchi di affettività. A destra, santa Elisabetta viene dipinta con un tipico copricapo in uso nel Cinquecento e con particolare attenzione alla fisionomia del viso; probabilmente si tratta del ritratto della committente.

La Santa tiene nella mano destra una croce di canna, simbolo della Redenzione, mentre con la sinistra sorregge il libro e avvolge suo figlio Giovanni in un materno abbraccio, come la Vergine.

Al centro della scena Gesù e san Giovannino sono intenti a sfogliare il libro, ma il punto focale dell'opera, grazie alla luce data dal maestro, rimangono la Madonna e il Bambino. Sulla pagina del libro si legge gran parte del Magnificat e sotto compare la data 1529 preceduta da A.D. Questo indizio rende plausibile la datazione.

I protagonisti di questa Sacra Conversazione sembrano dialogare tra loro in un elegante e armonioso insieme di gesti e sguardi; un dialogo intimo e raccolto che fa emergere un forte sentimento materno. Con quest'opera, oltre a ricordare nel mese di maggio la Madonna, colgo l'occasione per fare un caloroso augurio a tutte le mamme.

Elvezia Cavagna



“Madonna col Bambino e san Giovannino fra le sante Maria Maddalena ed Elisabetta”

Galleria nazionale, Parma

Olio su tela, cm. 83 x 71 - 1529 circa
Museo del Prado, Madrid

Casoncello
P i n k
pasta fresca, pane e salumi

di Beretta Pierina

24040 BONATE SOTTO (BG) - Via Galileo Galilei, 4 - Tel. **345 3315339**

RAVIOLI:
menta
e pecorino,
mousse
di bologna

APERTO LA DOMENICA DALLE 8.30 ALLE 11.30 - PANE SU PRENOTAZIONE



Dalla collaborazione nascono idee vincenti

Sono passati trentacinque anni da quando io e Tarcisio decidemmo per la prima volta di mettere insieme alcune nostre prerogative per la realizzazione di progetti comuni.

Io, Ivano Bonzanni e lui, Tarcisio Falchetti, non ci eravamo mai incontrati fino agli ultimi anni settanta. Io, allora studente con diverse esperienze alle spalle come animatore, paroliere, regista teatrale, frutto di alcuni stage seguiti in diversi luoghi della nostra bella Italia ed anche con velleità di designer grafico e di fotografo; lui, Tarcisio che faticosamente riusciva a contenere la sua vena artistica nel manipolare quotidianamente acciaio e saldatrice dentro la routine del suo lavoro che consisteva nella costruzione di camere iperbariche e impaziente di mettere a frutto le sue capacità e la sua ingegnosità.

La prima occasione fu un Natale di quegli anni che molti si sono sbizzarriti nel dar loro una definizione particolare: anni di piombo, anni del terrore, anni bui, anni spezzati. Per dirla con altre parole erano gli anni in cui Gesù Cristo faticava a trovare una collocazione tra gli opposti estremismi che dominavano quel tempo.

Ecco allora l'idea di far nascere quel Gesù Bambino non a Betlemme e neppure in una grotta tra i pastori, bensì in un presepe che rispecchiasse il nostro paese perché Egli nasce ogni giorno, in ogni casa, in ogni persona. Tarcisio realizzò quel presepe in ferro nel rispetto delle regole prospettiche dando l'idea della contemporaneità del Natale.

Seguirono altri progetti, ma mi piace ricordare tra questi un presepe che presentammo sempre nella nostra parrocchiale qualche anno dopo. Consisteva in decine di interviste fatte ai nostri concittadini basate su un'unica domanda rivolta loro: "Cosa rappresenta per te il Natale che sta per arrivare?". In una scenografia costruita per l'occasione facevano da sfondo alle risposte un gran numero di diapositive raffiguranti la nostra quotidianità che ininterrottamente venivano proiettate con un sottofondo musicale.

Non abbiamo solo costruito presepi e neppure abbiamo sempre operato insieme. Ognuno di noi ha realizzato progetti dentro e fuori la parrocchia con risultati a nostro giudizio positivi.

Nell'ambito parrocchiale voglio ricordare di Tarcisio il Fonte Battesimale e il leggio centrale, ma anche le foglie realizzate in acciaio sulle quali sono incisi il nome e la data del proprio Battesimo donate ai bimbi appena battezzati. Da parte mia voglio ricordare la presentazione realizzata in occasione dell'inaugurazione del tetto nuovo della nostra parrocchiale dal titolo "La sua storia è la nostra storia" e i calendari parrocchiali degli ultimi dieci anni.

Quando i progetti venivano meno c'era chi ce li suggeriva, per non dire sollecitava.

Mi riferisco a Don Federico che intelligentemente lanciava il sasso e ne dirigeva le mosse.

Sono nate così la CAPPELLA DEI BATTESIMI, con tutti gli elementi che voi bene conoscete: L'albero della vita su cui sono posti i libri dei Battesimi con le date di tutti i battezzati dal 1916 ad oggi e la possibilità di accendere una stellina nel cielo in occasione dell'anniversario del proprio battesimo (è questa una prima opportunità di catechesi da parte dei genitori verso i propri figli), anticipando quello che Papa Francesco ha detto qualche mese fa: "Conoscere la data del nostro Battesimo è conoscere una data felice. Il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto. Allora finiamo per considerarlo solo come un evento che è avvenuto nel passato - e neppure per volontà nostra, ma dei nostri geni-



tori -, per cui non ha più nessuna incidenza sul presente. Dobbiamo risvegliare la memoria del nostro Battesimo."

L'anno dopo abbiamo realizzato la CAPPELLA DELL'ADDOLORATA che fa da contraltare a quella dei Battesimi e alla quale la nostra comunità è tanto devota.

L'ultima nostra realizzazione comune è la Cappella dedicata a Papa Giovanni XXIII inaugurata in occasione della sua canonizzazione avvenuta il 27 aprile scorso.

Anche in questo caso Don Federico ci ha chiamato esponendoci le sue intenzioni ma anche permettendo che noi esprimessimo le nostre idee circa la realizzazione e così è stato.

Abbiamo sempre messo sul tavolo le nostre idee, ci siamo confrontati esprimendo a volte pareri discordi ma sempre trovando un punto di sintesi che ci ha permesso di arrivare fin qui.

Tutto questo è stato possibile anche grazie al contributo e all'opera di tanti volontari che instancabilmente hanno messo e continuano a mettere a disposizione della nostra parrocchia la loro competenza. Citarli tutti sarebbe un'operazione ardua con il rischio di tralasciarne qualcuno. A loro va un immenso grazie. Voglio solo ricordare Elvis Cavagna che continuamente ancora oggi mette a disposizione materiale, tecnologia avanzata e tempo per realizzare i vari progetti.

Dalla collaborazione nascono risultati che, seppur non sempre vincenti, sono migliori rispetto a quelli strettamente personali.

Ivano Bonzanni



Storia dei concili ecumenici

Ventesima puntata

a cura di Vico Roberti

Il Vaticano I

La prima metà del 1800 fu sconcertante e sconvolgente per la vita dei cristiani. Dalla Rivoluzione Francese in poi, con la rivoluzione industriale e i radicali cambiamenti culturali, la società subì una drastica secolarizzazione, i beni della Chiesa venivano statalizzati, gli ordini religiosi soppressi, gli stati avocavano a sé l'insegnamento, assieme a molte attività assistenziali. Inoltre diversi scrittori moltiplicarono gli attacchi alla dottrina cattolica e alla figura di Gesù, mentre molti governi separavano giuridicamente la Chiesa dallo Stato, chiudendo così l'epoca degli Stati confessionali che durava da 1600 anni. 20° Concilio ecumenico, dunque! (noi ne abbiamo visti 21, comprendendo quello di Gerusalemme, considerato il numero 0). Indetto da Pio IX il 29 giugno 1868, questo concilio si inquadra nella visione di papa Mastai di una società cristiana restaurata, rientrava in un preciso progetto unitario: la difesa dell'ordine soprannaturale dagli attacchi della cultura contemporanea, progetto che si era già concretizzato nella proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (8 dicembre 1854), nel Sillabo (8 dicembre 1864) e appunto nel Vaticano I, (8 dicembre 1869). L'8 dicembre non era dunque casuale. Il Papa invitò anche le altre confessioni cristiane, auspicandone il ritorno in seno alla Chiesa di Roma: l'invito fu respinto perché i destinatari lo considerarono una provocazione. Il concilio di papa Mastai fu anche il primo a cui non furono invitati re, principi o rappresentanti dei poteri temporali del mondo cattolico.

Aperto in S. Pietro l'8 dicembre 1869, fu sospeso *sine die* il 20 ottobre 1870, dopo che Roma, il 9 di quello stesso mese era stata invasa e annessa al regno d'Italia. Il concilio si svolse in un clima di forti tensioni: un motivo di scontento nel mondo cattolico era anche il modo con cui si era arrivati alla convocazione dell'assemblea. Infatti, le commissioni preparatorie erano state riempite di personaggi intransigenti, escludendo i teologi delle università Tedesche, Austriache e Svizzere, dove più forte era l'opposizione all'infallibilità del papa. Su questo tema il concilio si trovò spaccato in due, anche se una notevole maggioranza era a favore dell'infalibilità.

Nell'aprile 1870 fu approvata la costituzione **Dei Filius** che contrapponeva la dottrina cattolica su Dio al Razionalismo, al Panteismo e al Materialismo. Ma la costituzione più importante fu il **De ecclesia Christi**, che affrontava proprio il tema dell'infalibilità del Papa, avversata da una minoranza dei convenuti. Alla vigilia della votazione 55 vescovi si allontanarono da Roma per evitare di votare contro. L'appro-



vazione avvenne il 18 luglio, con la costituzione **Pastor aeternus**, in 4 capitoli: sull'istituzione del primato apostolico di Pietro, sulla perpetuazione di questo primato nel Papa, sulla forza e natura di questo primato, insieme al magistero infallibile del Pontefice. Approvata la costituzione, tutti i vescovi *«antinfalibillisti»* si sottomisero nel giro di pochi mesi. Fuori dal concilio, lord Acton, capo del liberalismo cattolico inglese, avverso al dogma dell'infalibilità, fece altrettanto; non così i professori di teologia delle università di Germania, Austria e Svizzera che diedero vita al movimento scismatico dei Vecchi cattolici. Vi furono ripercussioni anche in campo politico: contro le decisioni conciliari, i governi di Austria, Württemberg, Baden e Baviera annullarono i concordati con la Santa Sede, la Svizzera espulse due vescovi, mentre in Gran Bretagna W. Gladstone dichiarava il dogma dell'infalibilità una minaccia per la stabilità dello Stato Inglese. John Henry Newman, per esempio, dichiarò che una tale definizione formale poteva allontanare dei potenziali convertiti.

Questa visione fu sostenuta dai due terzi dei vescovi degli Stati Uniti e da molti Francesi e Tedeschi. Il 27 luglio scoppiava la guerra franco-prussiana, che mise in difficoltà i vescovi francesi e tedeschi, mettendo in forse la prosecuzione del Concilio. Poi il 20 settembre l'esercito del Regno d'Italia occupò, annettendola al territorio Italiano. Pio IX, non ritenendo più garantita la libertà del Concilio, lo aggiornò *sine die*: fu dichiarato formalmente chiuso solo nel 1960 da papa Giovanni XXIII, per aprire il Concilio Vaticano II. I risultati del Concilio Vaticano I videro il trionfo del movimento per un governo della Chiesa centrale basato sul Vaticano. Crebbe la consapevolezza della propria identità tra i cattolici nel mondo e il numero delle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale aumentò insieme all'attività politica dei cattolici nei loro paesi. Accanto a ciò crebbe anche il coinvolgimento dei laici nell'opera della Chiesa Cattolica e il Vaticano I portò indirettamente alla nascita del Movimento Liturgico, particolarmente fiorito con Pio X. Il prossimo mese, l'ultimo Concilio Ecumenico, il Vaticano II.





NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Marco Raspa Parroco di Bonate Sotto e Vicario Foraneo 1673-1690 (XXIIIª parte)

Il riconoscimento canonico di questa confraternita è datato 18 marzo 1683 da parte di "Francesco Monforte, Prefetto Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi", riguardante l'aggregazione concessa ad alcuni fedeli d'ambo i sessi di Bonate Sotto che si radunavano settimanalmente "... in spirituali exercitio SS.mi Crucifixi pro Agonizantibus".¹

Il 21 luglio 1684, Papa Innocenzo XI concedeva ai fedeli della parrocchia di S. Giorgio in Bonate Sotto, l'Indulgenza plenaria da ottenersi nella festività dell'Assunta, e l'Indulgenza di 100 giorni per la recita delle litanie, tutti i sabati e nelle festività della Madonna. La concessione aveva la durata di sette anni.²

Queste iniziative volute dal Parroco Raspa, servivano per ravvivare ed incrementare la fede per una vita cristiana più vissuta nell'ambito della comunità.

La mancanza di registri di contabilità e dell'amministrazione della chiesa, nella seconda metà del '600, ci hanno privato di importanti informazioni che riguardavano acquisizioni e donazioni di preziosi arredi sacri e di paramenti. Di questo periodo vogliamo ricordare tra i paramenti, "... una Pianeta in broccatello verde a disegno di fiorami d'oro. Secolo XVII".³ Numerosi furono anche i "paliotti" per gli altari, confezionati con stoffe più o meno pregiate con ricami di figure, simboli e ornamenti vari, eseguiti con filo d'oro e d'argento, aventi colori diversi indicanti i vari tempi liturgici, dei quali ora non vi è traccia.

Della famiglia Negroni della quale abbiamo già scritto per la donazione delle reliquie, sappiamo di un calice d'argento, che serviva per la celebrazione delle Messe all'altare dell'Assunta,

un dono "... de SS.ri Negroni hora mercanti in Roma...".⁴

I fratelli Giovanni Battista e Andrea Negroni, nel 1651 donavano alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio, una bellissima croce processionale in argento con dorature.⁵

Sempre durante la permanenza del Parroco Raspa, "... Poiché le confraternite esistenti in Bonate avevano smarrito o non disponevano delle lettere di aggregazioni alle rispettive arciconfraternite romane, nel 1688 col "consenso" del parroco 56 "homini capi famiglia... desiderosi di facilitarli la strada della salute per mezzo dell'opere pie et essercitii di special divotione per se et loro figli e parenti" vollero regolarizzare la posizione delle medesime confraternite. Chiesero così "l'erettione canonica" di quelle già esistenti (Disciplini, SS. Sacramento e S. Rosario)...".⁶

I rappresentanti delle famiglie bonatesi nominarono Giacomo Viscardi e Giovanni Antonio Bonzanni come procuratori, i quali nel rivolgere "la supplica" al Vescovo per il riconoscimento canonico della confraternita dei Disciplini, facevano presente che la sede sarà "... nella Chiesa di S. Maria Maddalena nuovamente fabbricata ed adiacente alla stessa Parrocchiale..." quella che oggi comunemente viene chiamata "gesùplina".⁷ Nella stessa lettera gli stessi procuratori chiedevano la costituzione di una nuova confraternita che, avesse come obiettivo la formazione spirituale della gioventù d'ambi i sessi.

Inoltre per infiammar la Gioventù, e massime le figliuole di questa Terra alla divotione dell'Immacolata sempre Vergine Maria, et alla modestia et onestà... per l'erettione d'una scuola, ò confraternita, col titolo di Figliuoli o Figliuole di Maria, giusto l'uso introdotto nella Diocesi di Brescia, et altre Diocesi circconvicine...".⁸

¹ Ibid. Cartella documenti in pergamena - In archivio parrocchiale esistono due copie miniate di questa lettera, ad una è caduto e andato disperso il sigillo". Franciscus Monforte - Praefectus Generalis Religionis Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis". È datata in "Romae ex nostro Novitiatu SS.me Conceptionis hac die XVIII Mensis Martij 1683". Sul retro della lettera vi è scritto che il notaio "Jeremias de Rubeis" era incaricato di rendere pubblica questa lettera. Inoltre è sottoscritta dal Cardinale Gaspare "De Carpineo", Vicario generale di Papa Innocenzo XI.

² Ibid. - Lettera scritta su pergamena " Innocentius PP. XI... Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris - Die XXI Julij MDCLXXXIV. Pontificatus Nostri Anno Octavo".

³ APBS - Faldone Chiesa di S. Giorgio - "Elenco descrittivo ecc..." compilato a cura del comm. Angelo Pinetti.

⁴ ACVB - Fondo Visite pastorali - Vol. 54, f.85v.

⁵ È conservata nella sacrestia della chiesa parrocchiale del S. Cuore, sulla base dove va inserita l'asta, sono incisi i nomi dei due fratelli donatori: "Joannes Bapt. et Andre. Fra. De Negronibus E. S. Georgii pie donarunt - 1.6.5.1. - È stata restaurata in tempi recenti (1990).

⁶ G. Arsuffi, op. cit. pag. 132. L'atto fu rogato il 22 febbraio 1688 dal notaio Giovanni Battista Viscardi.

⁷ ACVB - Confraternite - Bonate Sotto, Fasc. Parrocchiali E 7.

⁸ ACVB - Confraternite - Bonate Sotto, Fasc. Parrocchiali E 7.



Le prime tre richieste furono accolte dalla Curia vescovile di Bergamo con lettera del Vicario Pelliccioli il 29 marzo 1688, con successiva lettera del 3 novembre sempre di quell'anno, veniva autorizzata la costituzione della confraternita dei "Figli e Figlie di Maria".⁹

Da queste documentazioni qui presentate in forma sintetica possiamo dire che gli "... anni del ministero pastorale di don Raspis a Bonate appaiono ben caratterizzati da svariate iniziative che lo rivelano quale attivo protagonista dell'arricchimento della vita religiosa locale insieme ad alcuni notabili del paese collocati al vertice della gerarchia confraternale".¹⁰ Negli ultimi anni di permanenza del Parroco Raspa, riferibile all'anno 1687, operanti e residenti nella parrocchia con mansioni di "Cappellani" vi erano sette sacerdoti: don Carlo Giacomo Cavazzi - don Giovanni Cavazzi - don Bartolomeo Cavagna - don Carlo Crotti - don Gerolamo Cavazzi - don Domenico Marchesi - don Simone Serighelli.¹¹ Il 12 novembre 1688 don Marco Raspa come Parroco "viciniore" celebrava i funerali di don Giuliano Ronzoni, bonatese, Parroco di Madone, morto all'età di anni 80.¹² Dall'anagrafe parrocchiale rileviamo che l'ultimo Matrimonio da lui celebrato è del 4 febbraio 1689, per Stefano Vitali di Brembate Sotto e Fran-

cesca Ceresoli, testimoni furono i sacerdoti Gerolamo Cavazzi e Carlo Crotti, "Cappellani Huius Ecclesiae".¹³

L'ultimo atto di morte registrato è del 23 dicembre 1689 per Anna Maria Teanini.¹⁴

L'ultimo Battesimo è del 12 gennaio 1690 per Angelica figlia di Giovanni Battista e Margherita "de Vangeris".¹⁵ In archivio parrocchiale sono conservate due "vacchette," ossia registri dove venivano annotate le celebrazioni delle Messe, frutto di legati e lasciti vari dall'anno 1687 al 1695. Abbiamo così potuto avere notizie delle celebrazioni che il 20 gennaio di ogni anno, in onore di S. Sebastiano, Patrono civico. Nel 1687, 1688, 1689, 1690, le Messe celebrate "pro Communitate" in onore di questo Santo, sono state celebrate dai sacerdoti don Giovanni Cavazzi e don Bartolomeo Cavagna. Quest'ultimo non era presente alla celebrazione del 1687. Sicuramente erano i beneficiari di un legato fatto dal Comune durante la peste del 1630. Sempre in merito alla festa di S. Sebastiano, nell'anno 1692, la festività cadeva in domenica, venne posticipata al lunedì 21, sotto questa data troviamo scritto: "Omnes iuxta mentem Magnificae Communitatis celebraverunt".¹⁶

(continua)

⁹ Ibid.

¹⁰ G. Arsuffi, op. cit. pag. 135.

¹¹ APBS - Registro Messe n. 1 - 1687-1690.

¹² Madone - Archivio parrocchiale, trascrizione atti di morte dei Parroci, a cura di don Davide Brevi.

Don Giuliano Ronzoni era nato a Bonate Sotto nel 1608 da Flaminia Viscardi e Gaspare Ronzoni, appartenenti a famiglie benestanti e possidenti. Era cognato del bonatese Giovanni Battista Viscardi notaio. - Nel 1636 papa Urbano VIII lo nominava Parroco di Madone. Trasferito a Madone mantenne sempre stretti rapporti con il vicino paese di origine e con i parenti, partecipando nelle veste di padrino o amministrando il Battesimo ai figli delle famiglie Ronzoni. Resse la parrocchia di S. Giovanni Battista in Madone per ben 52 anni con grande zelo e operosità. Moriva l'11 novembre 1688 all'età di 80 anni. Per maggiori informazioni leggere: "Un bonatese del '600 Parroco di Madone - Don Giuliano Ronzoni (1608-1688)" di Alberto Pendeggia. Notiziario parrocchiale "L'Incontro" n. 6 - Luglio 1992 e sul Notiziario parrocchiale di Madone "La Voce della Comunità di Madone" Edizione di Natale - Dicembre 1992.

¹³ APBS - Registro Matrimoni 1674-1769.

¹⁴ Ibid - Registro Morti 1673-1738.

¹⁵ Ibid - Registro nati - battezzati 1674- 1737. Il 12 gennaio era titolare della Parrocchia il nuovo Parroco don Giorgio Antonio B olis.

¹⁶ APBS - Registro Messe- n. 1, 1687-1690. Il registro n. 2 contiene le registrazioni delle Messe celebrate dal 1690 al 1695. Nella copertina interne del primo registro vi è la seguente dicitura: " Liber- In quo describendę sunt Missae celebrandę à R.R. Sacerdotib; Ecclesiae Pls. S.ti Georgij Bonati Inf.ris ex Oblig.ne etc. - Die p.ma Mensis Januarj Anno D.ni MDCLXXXVII - 1688-1689 - et 1690 23 Junij". - Sul secondo registro la copertina di facciata è abbastanza "pasticciata", all'iscrizione originale, vi sono sovrapposte iscrizioni varie, "scarabocchi" e operazioni di aritmetica. Traduzione in italiano: "Tutti secondo l'intenzione della Magnifica Comunità hanno celebrato".

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Anno 1947

Un gruppo di ragazze bonatesi dell'Associazione Femminile di Azione Cattolica, in gita sul lago di Como. Erano accompagnate dal Curato don Giuseppe Rinaldi, che si interviene sul fondo davanti al boccaporto.





Un'esperienza che continua **Il Piccolo Resto**

Sintesi di "La forza della sua presenza"

di Henry J. M. Nowen (8ª puntata)

Cap. V: *Andare in missione*

"Andate e annunziate"

Dopo l'incontro con lo sconosciuto diventato amico e riconosciuto poi come Gesù, per i due discepoli di Emmaus nulla è più come prima. Essi hanno ricevuto il suo Spirito che infonde una gioia nuova, una speranza rinnovata, la pace desiderata, il coraggio di rischiare e l'amore per i fratelli. Sono certi che Egli è vivo, vivo come un respiro nuovo dentro di loro.

Essi stessi si sentono persone nuove, depositarie di una grande notizia che non può essere taciuta. Avvertono allora l'urgenza della testimonianza, perché coloro che hanno condiviso la loro vita con Gesù, che l'hanno amato e soffrono per la sua morte, devono sapere che non è tutto finito, perché egli è vivo e loro stessi l'hanno riconosciuto quando ha spezzato e donato il pane.

Questa urgenza è riassunta in poche parole: "Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme". C'è differenza tra il tornare a casa dopo la morte di Gesù e il ritorno verso Gerusalemme.

È la differenza che c'è tra il dubbio e la fede, la disperazione e la speranza, la paura e l'amore che trasforma due uomini scoraggiati in persone che sfidano il pericolo per portare la bella notizia.

Sanno che tornando possono rischiare la vita, perché coloro che hanno ucciso Gesù potrebbero uccidere anche loro, ma il Signore risorto, presente dentro di loro, li rende



forti e pronti ad affrontare persino il martirio. L'incontro con Gesù non rappresenta perciò la conclusione della loro esperienza, perché da questo incontro ha origine la missione. Anche la celebrazione eucaristica si conclude con un mandato: andate ed annunziate quello che avete visto e sentito perché non è solo per voi ma per tutti coloro che sono pronti a riceverlo. Dopo aver vissuto l'eucarestia, torniamo ai luoghi dai quali siamo venuti, alle nostre case, dalle nostre famiglie, dagli amici, da chi ci conosce bene, perché è proprio questo, prima di tutto, il luogo della missione.

È difficile parlare di Gesù a coloro che ci conoscono intimamente, che ci mettono alla prova aspettandosi da noi un atteggiamento coerente con ciò che abbiamo udito e vissuto nell'eucarestia e che qualche volta si sono allontanati dalla Chiesa perché indifferenti, scettici o delusi anche dalle nostre stesse testimonianze che non sempre rispecchiano il messaggio evangelico.

Ma l'annuncio che Cristo è risorto e che vive dentro di noi non può essere taciuto nonostante i nostri difetti e mancanze, le nostre contraddizioni e i facili entusiasmi che si spengono alle prime difficoltà. Grazie alla celebrazione eucaristica sappiamo in cosa deve consistere la nostra vita di fede: a noi il compito di viverla il più pienamente e coerentemente possibile.

Boroni 
 **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Rendiconto economico anno 2013

ENTRATE	
1. RENDITE FINANZIARIE	2.545,84
2. OFFERTE ORDINARIE	
- per messe feriali e festive	46.504,00
- per celebrazione sacramenti	30.701,00
- per buste periodiche	8.685,00
- per offerte da privati	15.248,60
- off. per iniziative caritative	4.753,50
- altre offerte	15.383,00
TOTALE	121.275,10
3. ABBONAM. NOTIZIARIO PARROCCHIALE	18.013,00
4. CASA DELLA CARITA'	8.149,07
5. GRUPPO MISSIONARIO	37.026,87
6. UNITALSI	1.804,00
7. ORATORIO	
- offerte per catechesi	7.107,60
- centro ricreativo estivo	45.851,58
- vacanze estive e gite	40.100,00
- festa dell'oratorio	33.682,73
- tornei estivi	3.139,00
- gestione campi da gioco	12.885,00
- gestione bar oratorio	55.112,81
- altre entrate	27.586,91
TOTALE	225.465,63
8. CESSIONE PORZIONI DI IMMOBILI	0,00
9. CONTRIBUTI	
- contributi da Curia vescovile	0,00
10. ENTRATE STRAORDINARIE	
- offerte per restauri	79.255,00
- altre offerte straordinarie	41.611,07
TOTALE	120.866,07
TOTALE ENTRATE	535.145,58
DISAVANZO D'ESERCIZIO	189.947,99
TOTALE A PAREGGIO	725.093,57

USCITE	
1. SPESE DI MANUTENZIONE ORDINARIA	14.142,36
2. ASSICURAZIONI	9.435,50
3. IMPOSTE E TASSE	10.889,13
4. REMUNERAZIONI E RIMBORSI PROF.LI	8.667,27
5. ELETTRICITÀ, GAS, RISCALDAM., ACQUA	53.183,58
6. SPESE AMMINISTRATIVE	4.290,00
7. INTERESSI PASSIVI SU MUTUO	0,00
8. SPESE PER BANDE E LUMINARIE	1.500,00
9. SPESE PER IL CULTO	12.028,46
10. SPESE PER TIPOGRAFIA	13.434,00
11. SPESE GESTIONE CASA DELLA CARITÀ	8.338,82
12. ALTRE OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	7.756,01
13. GRUPPO MISSIONARIO	35.173,28
14. UNITALSI	1.920,20
15. ORATORIO	
- catechesi e formazione	4.963,58
- centro ricreativo estivo	45.138,73
- vacanze e gite estive	31.587,00
- festa dell'oratorio	19.751,59
- tornei estivi	2.805,17
- gestione campi da gioco	6.663,57
- gestione bar oratorio	46.368,08
- altre uscite	15.894,29
TOTALE	173.172,01
16. ACQ. MOBILI, ARREDI, MACCHINARI	2.000,00
17. USCITE STRAORDINARIE	
- ristruttur. sala San Luigi	3.600,00
- ristruttur. chiesa Sacro Cuore	347.501,95
- ristruttur. parco giochi	18.061,00
TOTALE	369.162,95
TOTALE USCITE	725.093,57
AVANZO D'ESERCIZIO	0,00
TOTALE A PAREGGIO	725.093,57

Finalmente con il 2013 ha visto la luce un progetto pensato da anni; la nostra chiesa parrocchiale è finalmente stata restaurata completamente nelle sue parti esterne: il tetto con la cupola e la lanterna, le pareti laterali e la facciata principale, che ora splende come non mai.

L'intervento ha comportato tuttavia un notevole impegno economico e finanziario da parte della Parrocchia.

Come evidenziato dal consuntivo 2013 sono stati spesi

347mila Euro e nel corso dei primi mesi del 2014 sono stati pagati o sono in corso di pagamento altri 372mila euro, per un totale d'opera di 720mila Euro.

Unitamente all'opera principale, è in corso anche la sostituzione delle centrali termiche dell'oratorio e della chiesa del Sacro Cuore, che funzioneranno a gas metano e permetteranno in futuro un migliore gestione dei costi di riscaldamento. I progetti sono in avanzato stato di definizione.



Dettaglio Gruppo Missionario Parrocchiale

ENTRATE	
AVANZO DI GESTIONE 2012	4.034,08
- convenz. Amm. Comunale	1.500,00
- riciclo materiali	5.723,00
- R.R.R.	19.690,00
- mercatini e mostre	4.817,06
- offerte prog. Parr. Ciad	4.757,10
- offerte varie	539,71
TOTALE ENTRATE	37.026,87
TOTALE A PAREGGIO	41.060,95

USCITE	
- spese utilizzo automezzi	1.275,50
- spese amministrative	131,67
- spese per iniziative gruppo	3.066,11
- contributi a missionari	10.200,00
<i>Sr. Elisa Cavagna (Thailandia)</i>	2.200,00
<i>Sr. Galbiati (Brasile)</i>	5.000,00
<i>Padre Celestino (Giappone)</i>	1.000,00
<i>Fratel Arsuffi (Albania)</i>	1.000,00
<i>Suore Comboniane (Verona)</i>	1.000,00
- un Euro per le Filippine	1.500,00
- contrib. missione in Congo	3.000,00
- progetto parrocchiale Ciad	11.000,00
- progetto Madagascar	500,00
- off. gruppo Stelle di Natale	1.000,00
- carità per bisogni a Bonate	3.000,00
- altre offerte	500,00
TOTALE USCITE	35.173,28
Avanzo di gestione 2013	5.887,67
TOTALE A PAREGGIO	41.060,95

Dettaglio UNITALSI

ENTRATE	
AVANZO DI GESTIONE 2012	4.634,08
- tesseramento soci	130,00
- pellegrinaggio Caravaggio	1.134,00
- offerta da Ass. Pensionati	250,00
- offerte N.N.	510,00
TOTALE ENTRATE	2.024,00
TOTALE A PAREGGIO	6.658,08

USCITE	
- spese amministrative	210,20
- tesseramento soci	90,00
- abbonamento rivista <i>Charitas</i>	105,00
- doni per ricoveri e disabili	110,00
- attività formative	50,00
- spese pellegrinaggio Caravaggio	1.180,00
- pranzo del sorriso famiglie disabili	100,00
- partecipazione disabili a " <i>Corri Bonate</i> "	130,00
- spese diverse	165,00
TOTALE USCITE	2.140,20
Avanzo di gestione 2013	4.517,88
TOTALE A PAREGGIO	6.658,08

ed i lavori verranno realizzati entro la metà del 2014. Tale impegno finanziario è stato sostenuto dalla Parrocchia parzialmente con gli avanzi degli anni precedenti, accantonati appositamente in previsione di tale opera e parzialmente attraverso la stipula di un mutuo di 580mila Euro della du-

rata di 8 anni, preventivamente autorizzato dalla Curia Vescovile. Lo sforzo è ingente e sarà protratto negli anni ma i componenti del Consiglio per gli affari economici sono fiduciosi, soprattutto dopo il riscontro della grande generosità che i fedeli hanno dimostrato nell'anno appena trascorso.



Bilancio di previsione anno 2014

ENTRATE		USCITE	
1. RENDITE FINANZIARIE	100,00	1. SPESE DI MANUTENZ. ORDINARIA	16.500,00
2. OFFERTE ORDINARIE		2. ASSICURAZIONI	9.525,00
- per messe feriali e festive	46.700,00	3. IMPOSTE E TASSE	12.200,00
- per celebrazione sacramenti	29.350,00	4. REMUNERAZIONI E RIMB. PROF.	12.100,00
- per buste periodiche	8.650,00	5. SPESE ELETTRICHE, GAS, RISCALDAM., ACQUA	51.050,00
- per offerte da privati	12.000,00	6. SPESE AMMINISTRATIVE	4.100,00
- off. per iniziative caritative	5.300,00	7. INTERESSI PASSIVI SU MUTUO	6.000,00
- altre offerte	<u>14.250,00</u>	8. SPESE PER BANDE E LUMINARIE	2.700,00
	116.250,00	9. SPESE PER IL CULTO	11.460,00
3. ABBONAM. NOTIZIARIO PARROCCH.	18.250,00	10. ALTRE SPESE	1.650,00
4. GESTIONE CASA DELLA CARITÀ	7.250,00	11. SPESE PER TIPOGRAFIA	14.000,00
5. GRUPPO MISSIONARIO	39.400,00	12. ALTRE SPESE CARITATIVE	7.050,00
6. UNITALSI	3.750,00	13. GESTIONE CASA DELLA CARITÀ	8.200,00
7. ORATORIO		14. GRUPPO MISSIONARIO	37.850,00
- offerte per catechesi	7.100,00	15. UNITALSI	2.750,00
- centro ricreativo estivo	45.898,00	16. ORATORIO	
- vacanze estive e gite	40.000,00	- catechesi e formazione	5.800,00
- festa dell'oratorio	34.000,00	- centro ricreativo estivo	45.500,00
- tornei estivi	3.100,00	- vacanze e gite estive	40.000,00
- gestione campi da gioco	9.650,00	- festa dell'oratorio	21.000,00
- gestione bar oratorio	57.500,00	- tornei estivi	2.850,00
- altre entrate	<u>26.900,00</u>	- gestione campi da gioco	7.150,00
	224.148,00	- gestione bar oratorio	47.700,00
8. CONTRIBUTI		- altre uscite	<u>16.550,00</u>
- contributi da Curia vescovile	3.900,00	17. USCITE STRAORDINARIE	
9. ENTRATE STRAORDINARIE		- lavori chiesa Sacro Cuore	372.500,00
- offerte per restauri	30.000,00	- centrali termiche	120.000,00
- altre offerte straordinarie	<u>17.920,00</u>	- manut. straord. oratorio	30.000,00
	47.920,00	- altre uscite	<u>3.200,00</u>
DISAVANZO PREVISTO	<u>448.417,00</u>	TOTALE	525.700,00
TOTALE ENTRATE	<u>909.385,00</u>	TOTALE A PAREGGIO	<u>909.385,00</u>

RESIDUO MUTUI DA RIMBORSARE AD ISTITUTI DI CREDITO

533.118,00

Passando all'analisi del Rendiconto, la gestione dell'esercizio 2013 ha determinato un risultato negativo di Euro 189.947,99 dovuta all'ingente sforzo di ristrutturazione della chiesa parrocchiale. Nella redazione del presente rendiconto economico si è scelto, per maggiore chiarezza, di

ricomprendere anche i bilanci di tutti i gruppi parrocchiali; si troveranno, quindi, alcune voci riepiloganti le entrate e le uscite del Gruppo Missionario, come pure dell'UNITALSI. Di seguito alcune specifiche relative alle principali voci di bilancio.



OFFERTE ORDINARIE

Sono rappresentate principalmente dalle offerte dei fedeli nel corso delle messe festive e feriali e dalle offerte volontarie versate per le opere parrocchiali, dalle offerte liberamente donate dai fedeli per le celebrazioni dei sacramenti e nel corso dei funerali, dalle raccolte effettuate tramite buste periodiche e da offerte libere erogate da singoli fedeli.

ORATORIO

Come già dettagliato nel rendiconto, vengono riportate le entrate e le relative uscite dei vari settori di attività intrapresi dall'oratorio.

Come comunicato nel rendiconto del 2004, al fine di adeguarsi doverosamente alle norme del Legislatore, il bar costituisce ormai un'attività commerciale a tutti gli effetti e provvede al versamento delle relative imposte (IVA, IRES, IRAP). Per tale motivo se ne dà informazione in una voce apposita.

OFFERTE PER RESTAURI

Sono rappresentate dalle offerte devolute dai fedeli per le opere parrocchiali; numerose sono state le offerte per l'imminente restauro della chiesa del Sacro Cuore.

SPESE DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Trattasi di spese di modica entità necessarie alla manutenzione degli stabili di proprietà della Parrocchia.

IMPOSTE E TASSE

Sono costituite dall'ammontare globale delle imposte pagate dalla Parrocchia a titolo di ICI, tassa rifiuti ed altre imposte d'ambito diocesano. Le imposte di competenza della gestione del bar rientrano fra le uscite della voce competente.

REMUNERAZIONI E SERVIZI PROFESSIONALI

Rappresenta essenzialmente l'ammontare dei rimborsi delle spese sostenute da soggetti che operano all'interno della Parrocchia, nonché dai rimborsi per prestazioni e consulenze specifiche da parte di professionisti nell'ambito delle attività manutentive della Parrocchia.

SPESE AMMINISTRATIVE

Tale voce è costituita prevalentemente dalle spese di riscaldamento, elettricità ed acqua dei locali parrocchiali, nonché dall'assicurazione per responsabilità civile ed infortuni contro i rischi di tutti coloro che operano all'interno della Parrocchia, ragazzi e volontari compresi e dalle polizze assicurative per danni, furti ed incendi.

SPESE PER TIPOGRAFIA

Sono costituite prevalentemente dalle spese per la stampa tipografica del notiziario parrocchiale.

Il Parroco ringrazia di cuore tutta la Comunità per la generosità dimostrata che ha sempre permesso alla Parrocchia di programmare nel tempo i consistenti interventi di conservazione del patrimonio che ci è stato tramandato. Il Parroco, insieme ai membri del Consiglio per gli Affari Economici, desiderano ringraziare i numerosi volontari che, a vario titolo, operano per il bene della Parrocchia, permettendole fra l'altro un considerevole risparmio economico.

Il Consiglio per gli affari economici ritiene opportuno unire al rendiconto sopra riportato, un bilancio di previsione di massima per l'anno 2014; si unisce, inoltre, ai ringraziamenti del Parroco e resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Si informa infine che è, dopo una proroga straordinaria di un anno, è giunto al termine il mandato quinquennale del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici. Il Parroco provvederà alla nomina dei nuovi membri per il quinquennio 2014 - 2018.

*Il Consiglio per gli affari economici
don Federico Brozzoni, don Mattia Ranza,
Alessandra Bertuletti, Luca Brembilla,
Massimo Nervi, Carlo Previtali, Luca Vavassori*

PREVITALI CAMINI S.N.C.



Camini e stufe a legna e a pellet
Realizzazione canne fumarie
Lavoro finito compreso opere murarie
Pulizia canne fumarie
Manutenzione stufe
Detrazione fiscale 50% - pagamenti personalizzati

Via Como, 30 - 24040 Bonate Sopra (BG)
Tel. 035 992971 - Fax 035 4997983

info@previtalicamini.it - www.previtalicamini.it



Mauri Impianti di Carminati Maurizio

IMPIANTI ELETTRICI

Pronto intervento - Adeguamento impianti - Antifurti
Automazione Cancelli Basculanti tapparelle e tende
Videocamere - Citofoni - Antenne - fotovoltaico
Detrazione fiscale 50%

Tel. 035 4933130 - Cell. 335 8003208
Via M. L. King, 5/A - 24040 Bonate Sopra (BG)
info@maurimpianti.it



Generosità per la parrocchia



a cura di Federico Gianola

Periodo: APRILE 2014

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 635,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 4.779,00
Candele votive	€ 969,00
Celebrazione Funerali	€ 650,00
Celebrazione Battesimi	€ 200,00
Stampa notiziario "Incontro"	€ 345,00

Offerte per lavori chiesa S. Cuore:

Da n. 103 Buste	€ 1.370,00
Da Sig.ra Maria	€ 200,00
N.N. per 10 tegole	€ 100,00
N.N. per 5 tegole	€ 50,00

Spese Sostenute:

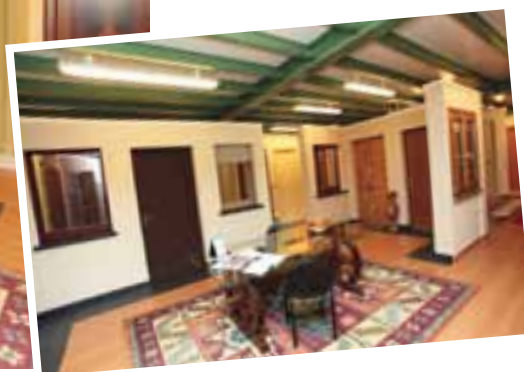
Casa di Carità	€ 1.150,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€ 1.082,00
Acconto n. 4 Impr. "ARS AEDIFICANDI"	€ 131.340,00
Elettricità	€ 725,00
Acquisto pulitrice pavimenti (secondo acconto)	€ 650,00
Saldo Impianto Illuminazione Chiese	€ 6.600,00
Riscaldamento chiesa S. Cuore (Acconto)	€ 7.466,00

Dal 4 febbraio 2008
sono pervenute offerte pari a: € 199.069,00

GRAZIE di cuore a tutti



*Showroom
rinnovato*



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax 035.993577
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

Legn'O

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio - Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

DON ANGELO MENGHINI

don Angelo Menghini sarà ricordato martedì 10 giugno nella messa delle ore 8.30

Son passati 22 anni dalla scomparsa del parroco don Angelo Menghini ma il suo ricordo mi è sempre vivo, dal primo incontro nella sua parrocchia di San Lorenzo in Alzano Sopra (per questo ebbe sempre una predilezione per la chiesina di San Lorenzo a Mezzovate) per l'intervista che lo presentasse alla comunità bonatese prima del suo ingresso, alla telefonata della sera del 10 giugno quando mi venne annunciata la sua morte. Questo ricordo rimarrà sempre vivo perché ha saputo come Pastore creare un legame diretto e familiare; era il suo stile spontaneo di avvicinarsi a tutti, come lo aveva fatto con me. Ad una domanda su quale fosse stata la sua prima azione come neo parroco, rispose: "Quello di assicurarmi la fiducia di tutti, incontrandoli, ascoltando i loro bisogni e poi fare il cammino insieme". E nel suo testamento spirituale, scritto qualche giorno prima di morire, ricordò questo suo impegno: "Da voi (parrocchiani di Bonate Sotto) sempre con la voglia di fare: dare testimonianza, poiché non bastava dire più. Si fa troppo presto a dire".

Ho voluto tratteggiare questo tratto della grande persona che fu don Angelo Menghini.

Ma ecco, per chi non lo conobbe, un breve profilo della sua vita.

Nacque a Presezzo il 30 maggio 1932. Dopo le elementari entra nel Seminario di Bergamo dove rimane undici anni, completando gli studi. Il 4 giugno 1955 viene ordinato sacerdote. La sua prima destinazione è Dossena come curato, dove rimane quattro anni. Viene nominato direttore dell'oratorio di Redona, paese posto in periferia di Bergamo, operando per ben dodici anni. Nel 1971 è destinato a Villa d'Almè come curato; vi rimane dieci anni e, nel giorno di San Valentino del 1981, viene inviato ad Alzano Sopra come parroco. Dopo otto anni e mezzo, l'8 ottobre 1989 fa ingresso a Bonate Sotto come parroco ed inizia a tracciare dei progetti sui quali lavorare, ma non ha tempo per attuarli perché una grave malattia lo porta alla tomba il 10 giugno 1992. Nel suo testamento chiede di essere sepolto nel cimitero di Bonate Sotto ed oggi riposa nella cappella dei parroci.

Angelo Monzani



Produzione e vendita diretta di reti, materassi
e sistemi di riposo

COMPLETI di schermatura biomedicali

**Massima qualità
al minor prezzo**

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509



dal 1963 LEGA FIDEL con marchio NewMattresseS
si prende cura
del Vostro sonno.



**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
per il Vostro riposo

**IDEALI PER CHI SOFFRE
DI PROBLEMI ALLE SPALLE
E DORME SU UN FIANCO,
GRAZIE ALLE INNOVATIVE
SOSPENSIONI SNODABILI
NELLE 3 DIMENSIONI**



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 27 aprile 2014

VENTURA SARA di Gilberto e Plati Moira, via Servalli, 6

CAPPELLO ALESSIA di Ferruccio e Peruchi, via Vittorio Veneto, 12

ROTA MARTA di Lorenzo e Previtali Ilaria, via Vinci, 297

ADUN EMMA di Emwinghare, via Servalli, 7

IN ATTESA DI RISORGERE



DOSSI RACHELE
ved. Beretta
di anni 82
+ 15/4/2014
via San Giorgio, 5

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**CROTTI
PIETRO**
+ 2/4/1964



CANTINI GIAFIRA
ved. Crotti
+ 28/5/2000



**BREMBILLA
TERESA**
+ 7/5/2006



**VAVASSORI
ROBERTO**
+ 10/5/1999



**DOSSI
VITTORIA**
+ 24/5/2004



**BERETTA
GIUSEPPE**
+ 15/6/1983



**BREMBILLA
GIORGIO**
+ 26/5/2002



**GREGNANIN
DOMENICO**
+ 1/6/2007



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi
Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4
Tel. 035 79 13 36



Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it

e-mail: regazzi@areamediaweb.it